

Rapporto annuale

Commercio estero svizzero 2023



Questo rapporto si basa sui risultati secondo il totale congiunturale (totale 1), vale a dire senza il commercio di metalli preziosi, di pietre preziose nonché di oggetti d'arte e d'antichità. Gli importi esclusi contengono una relativa nota.

Impressum

Editore:

Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC

Informazioni statistiche

Statistica del commercio estero

Taubenstrasse 16

3003 Bern

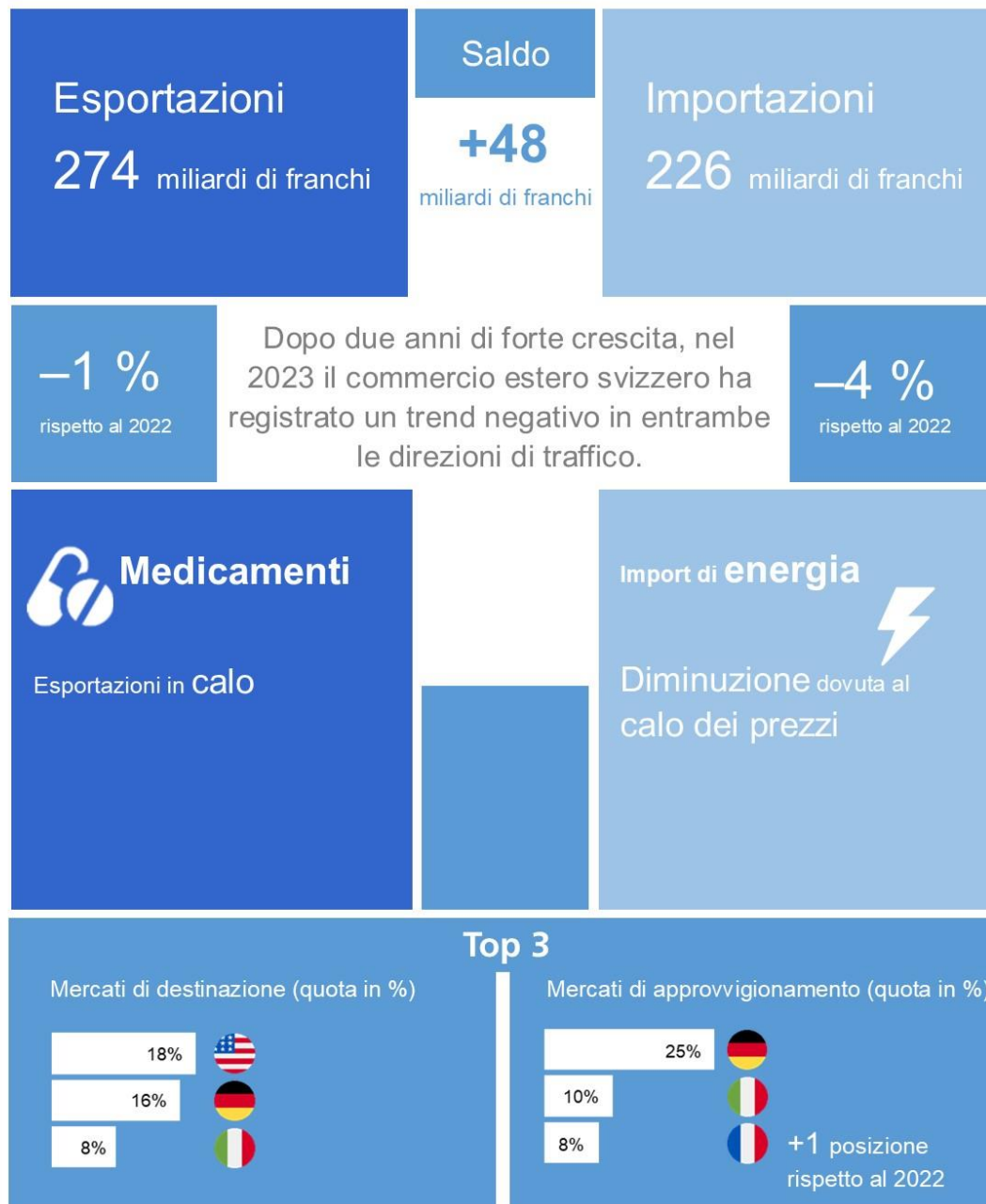
stat@bazg.admin.ch

www.commercio-estero.admin.ch

Settembre 2024



Indicatori 2023



Contenuto

Panoramica	5
La Svizzera nel commercio globale	5
Panoramica del commercio estero svizzero	6
Esportazioni	8
Evoluzione per settori in breve	8
Prodotti chimici e farmaceutici	9
Macchine ed elettronica	10
Orologeria	13
Strumenti di precisione	14
Evoluzione per continenti e Paesi	17
Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2022	19
Importazioni	21
Evoluzione per settori in breve	21
Evoluzione per continenti e Paesi	22
Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2022	24
Temi specifici	26
Valute di fatturazione e commercio estero	26
Commercio estero di oro	30



Panoramica

La Svizzera nel commercio globale

Il volume del commercio globale diminuisce del 1,2 % nel 2023¹

Nel 2023 il commercio globale non è riuscito a consolidare i risultati dei due anni di crescita precedenti (+9,6 % e +3,0 %). Gli elevati prezzi dell'energia e l'inflazione hanno continuato a frenare la domanda nel settore dei prodotti industriali ad alta intensità commerciale. Tuttavia, il calo relativamente modesto pari all'1,2 % del traffico delle merci maschera le forti differenze regionali. Mentre le importazioni in Europa sono diminuite drasticamente e quelle in Nord America hanno subito un calo sensibile, per quanto riguarda l'Asia le importazioni sono rimaste perlopiù invariate. Per contro, sono aumentate le importazioni delle principali economie esportatrici di petrolio. Sul fronte delle esportazioni, la flessione della domanda ha provocato anche un calo delle esportazioni in Europa e impedito al contempo una ripresa più forte in Asia.

Evoluzione eterogenea a livello regionale

Sul fronte delle esportazioni, sono aumentate le forniture dal Nord America (+3,7 %), dall'Africa (+3,1 %) e dal Sud America (+1,9 %), mentre la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI; -6,2 %), l'Europa (-2,6 %; UE: +2,0 %) e il Medio Oriente (-1,6 %) hanno registrato una contrazione. Si tratta del quinto calo consecutivo per la CSI. Per quanto riguarda le importazioni, invece, spiccano

la CSI e il Medio Oriente, con un aumento rispettivamente del 18,8 % e del 9,8 %. Per contro le restanti regioni hanno registrato una diminuzione delle importazioni; più di tutte l'Europa (-4,7 %), seguita dal Sud America (-3,1 %), dall'Africa (-2,4 %) e dal Nord America (-2,0 %).

La Svizzera di nuovo nella top 20

Se nel 2022, nella classifica dei Paesi del commercio estero globale, la Svizzera era uscita dalla top 20, nel 2023 è riuscita a riguadagnarsi un posto al suo interno. In termini di valore le esportazioni svizzere² sono aumentate del 5,0 % per attestarsi a 420 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono aumentate del 2,0 % raggiungendo i 364 miliardi di dollari. La quota svizzera per quanto concerne le esportazioni e le importazioni è stata rispettivamente dell'1,8 % e dell'1,5 %.

Come avviene da tempo, i posti sul podio sono stati occupati da Cina, Stati Uniti e Germania. Sul fronte delle esportazioni, la Cina da sola ha rappresentato il 14,2 % delle esportazioni globali. Gli Stati Uniti (8,5 %) e la Germania (7,1 %) si piazzano con notevole distacco al secondo e terzo posto. In termini di importazioni, anche nel 2023 gli Stati Uniti sono stati il principale importatore mondiale (quota: 13,1 %), seguiti da Cina (10,6 %) e Germania (6,0 %). In entrambe le direzioni di traffico questi tre Paesi hanno realizzato i tre decimi del commercio globale di merci.

¹ Vedi comunicato dell'OMC del mese di aprile 2024 https://www.wto.org/french/res_f/booksp_f/trade_outlook24_f.pdf (disponibile anche in francese e in spagnolo). Questo capitolo si basa sui dati e sulle definizioni delle regioni dell'OMC.

² Dal momento che viene preso in considerazione il totale complessivo (compreso il commercio dell'oro), i risultati pubblicati dall'OMC per la Svizzera sono superiori a quelli riportati negli altri capitoli (totale congiunturale) del presente rapporto annuale.

Panoramica del commercio estero svizzero

Calo del commercio estero nel 2023 dopo due anni di crescita

Dopo il livello record dell'anno precedente, quasi esclusivamente legato all'inflazione, nel 2023 il commercio estero svizzero si è indebolito in entrambe le direzioni di traffico. Le importazioni sono diminuite del 4 % a 225,9 miliardi di franchi mentre le

esportazioni dell'1 % a 274,1 miliardi di franchi. In termini reali, l'evoluzione è stata più differenziata: mentre le importazioni sono calate del 2 %, le esportazioni sono aumentate del 3 %. La bilancia commerciale ha segnato un'eccedenza di 48,3 miliardi di franchi.

Risultati annuali del commercio estero

Anno	Esportazioni		Saldo	Esportazioni		Importazioni	
	Mia. CHF			Δ nominale (%)	Δ reale (%)	Δ nominale (%)	Δ reale (%)
2013	201	178	24	0.3	0.3	0.5	-1.0
2019	242	205	37	3.9	-0.5	1.6	-0.7
2020	225	182	43	-7.0	-11.2	-11.1	-13.4
2021	260	201	58	15.3	9.5	10.4	1.9
2022	278	235	43	6.9	-0.7	16.6	1.0
2023	274	226	48	-1.3	2.5	-3.8	-1.9

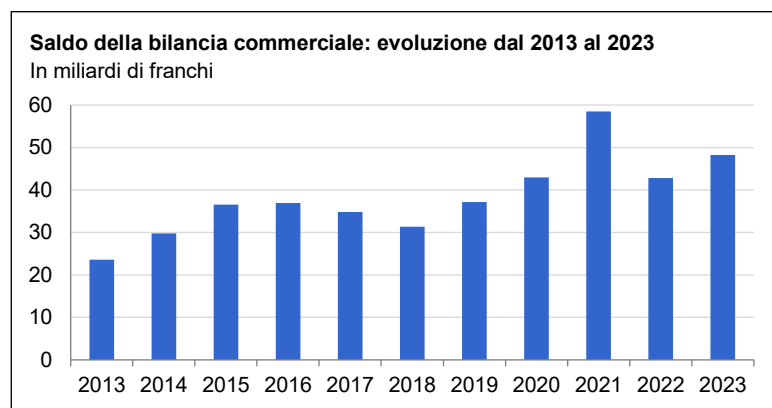
L'evoluzione trimestrale delle esportazioni presenta un andamento volatile

Il calo delle esportazioni pari a 3,4 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente ha interessato 9 degli 11 principali gruppi di merci. L'evoluzione trimestrale su base destagionalizzata è stata volatile: le contrazioni decisive per il risultato complessivo sono state registrate nel secondo e nel quarto trimestre del 2023. Nell'altra direzione di traffico, le importazioni sono diminuite complessivamente di 9,0 miliardi di franchi nel corso dell'anno. In questo caso, il calo dei prezzi dell'energia ha fatto diminuire tutte le importazioni. Sebbene le

importazioni siano diminuite nei primi due trimestri, sono tornate a crescere gradualmente nel terzo e nel quarto trimestre.

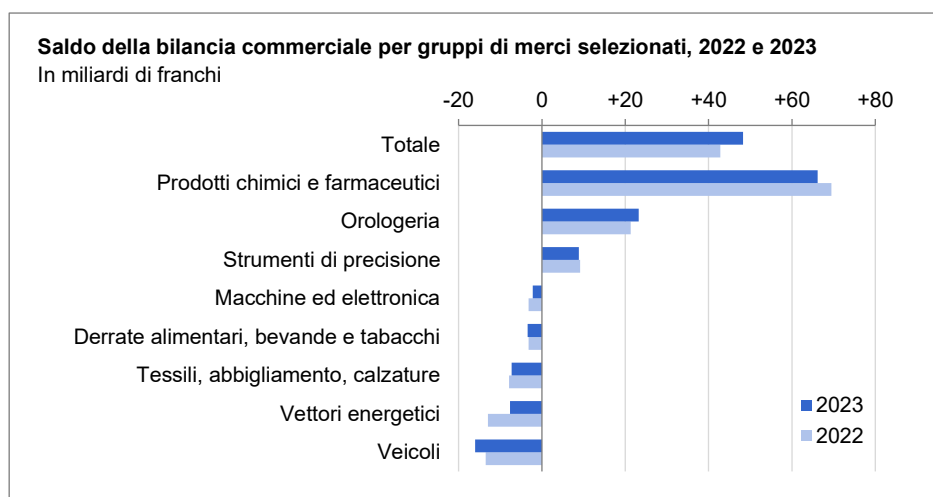
Seconda eccedenza più alta della bilancia commerciale

Mentre l'anno precedente l'eccedenza della bilancia commerciale è calata di oltre un quarto, attestandosi a 42,8 miliardi di franchi, nel 2023 è aumentata del 13 %, ovvero di 5,5 miliardi di franchi, raggiungendo i 48,3 miliardi di franchi e conseguendo così il secondo risultato più alto nella storia del commercio estero svizzero.



Alcuni gruppi di merci hanno infine determinato l'eccedenza complessiva della bilancia commerciale. Anche nel 2023, i **prodotti chimici e farmaceutici** hanno registrato la maggiore eccedenza delle esportazioni con 66,1 miliardi di franchi, seguiti dal settore dell'**orologeria** con un saldo attivo di 23,2 miliardi di franchi e

dagli **strumenti di precisione** con 8,9 miliardi di franchi. In tutti gli altri gruppi di merci hanno prevalso le eccedenze delle importazioni. I maggiori saldi negativi si sono registrati nei **veicoli** (fr. -16,1 mia.), nei **vettori energetici** (fr. -7,6 mia.) nonché nel gruppo **tessili, abbigliamento e calzature** (fr. -7,2 mia.).



Esportazioni

Evoluzione per settori in breve

Le esportazioni calano su larga scala

Nel 2023 le esportazioni sono diminuite dell'1 % a 274 miliardi di franchi, dopo aver raggiunto il loro picco nell'anno precedente. In termini trimestrali, le esportazioni sono diminuite nel secondo e nel quarto trimestre. Più della metà dei

gruppi di merci ha subito un calo delle vendite, specialmente le esportazioni di vettori energetici e metalli. A livello geografico, le forniture in Nord America e in Asia sono diminuite, mentre nel complesso quelle in Europa sono rimaste stabili.

Esportazioni per gruppi di merci selezionati, 2023

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Δ nominale (%)	Δ reale (%)
Totale	274 107	100.0	-1.3	2.5
Prodotti chimici e farmaceutici	135 503	49.4	0.7	5.2
Macchine ed elettronica	32 929	12.0	-0.5	-3.6
Orologeria	26 748	9.8	7.6	3.1
Strumenti di precisione	17 755	6.5	-1.9	9.3
Metalli	14 451	5.3	-9.0	-7.7
Bigiotteria e gioielleria	12 522	4.6	3.9	-1.4
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	9 319	3.4	-2.8	-5.7
Vettori energetici	5 472	2.0	-41.4	21.9
Veicoli	5 347	2.0	1.8	0.3
Tessili, abbigliamento, calzature	4 852	1.8	0.0	-2.1
Materie plastiche	3 753	1.4	-2.3	-4.6
Carta e prodotti delle arti grafiche	1 329	0.5	-28.4	-18.4

I vettori energetici lasciano un segno evidente anche sulle esportazioni

Il calo maggiore si è registrato nel settore dei **vettori energetici** (in particolare l'energia elettrica), le cui esportazioni sono diminuite di due quinti, ossia di 3,6 miliardi di franchi in un anno. Tuttavia, il calo è stato esclusivamente legato ai prezzi, in quanto hanno registrato una crescita reale del 22 %. Le forniture di **metalli** sono diminuite del 9 % (fr. -1,4 mia.; -8 % in termini reali). Da segnalare anche le riduzioni nei settori **carta e prodotti delle arti grafiche**, **strumenti di precisione** e **derrate alimentari, bevande e tabacchi**. Il gruppo di merci **macchine ed elettronica**, il numero due delle esportazioni, è rimasto leggermente al di sotto del risultato dell'anno precedente.

Grande successo per le esportazioni di orologi

I **prodotti chimici e farmaceutici** hanno registrato i risultati positivi. Tuttavia, le esportazioni sono aumentate solo leggermente (+1 %), anche a causa della diminuzione dei prezzi medi. In termini reali, il gruppo ha registrato un aumento del 5,2 %. Con una cifra d'affari record di 135,5 miliardi di franchi, la sua quota sul totale delle esportazioni è salita al 49 %. All'interno del settore, tuttavia, le forniture di medicinali sono diminuite di 3,8 miliardi di franchi mentre la domanda di materie prime e di base chimiche è aumentata della metà, ovvero di 5,9 miliardi di franchi.

Commercio estero svizzero 2023

Con il terzo aumento consecutivo, il gruppo di merci **orologeria** (fr. 1,9 mia.) ha stabilito un nuovo record del valore di 26,7 miliardi di franchi. Anche le

esportazioni di **bigiotteria e gioielli** hanno registrato un incremento per il terzo anno consecutivo (+4 %).

Prodotti chimici e farmaceutici

Industria chimico-farmaceutica: leggero aumento a un livello elevato

I **prodotti chimici e farmaceutici** hanno registrato l'ottavo record consecutivo (fr. 135,5 mia.), sebbene il valore delle esportazioni sia aumentato solo dello

0,7 % (fr. 952 mio.) rispetto all'anno precedente. La quota del gruppo sul totale delle esportazioni è cresciuta invece dal 48 % dell'anno precedente al 49 %. In termini reali, nel corso dell'anno le forniture sono aumentate del 5,2 %.

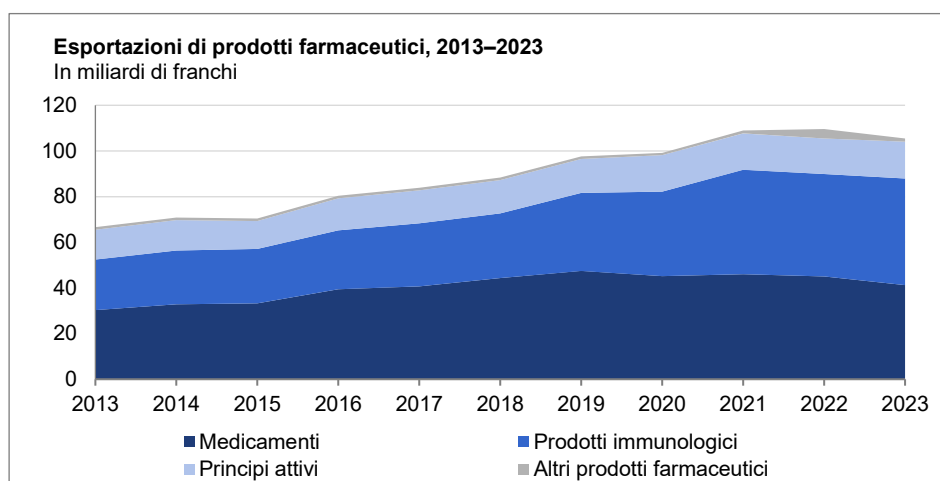
Esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici nel 2023

Prodotti	Mio. CHF	Quota in %	Δ 2022 (%)
Prodotti chimici e farmaceutici	135 503	100.0	0.7
Prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine	105 481	77.8	-3.8
Medicamenti	41 278	30.5	-8.5
Prodotti immunologici	46 884	34.6	-1.2
Principi attivi	16 083	11.9	3.3
Altri prodotti farmaceutici	1 235	0.9	-17.0
Prodotti chimici	30 023	22.2	20.3
Materie prime e di base chimiche	18 717	13.8	46.5
Materie plastiche non modellate	2 045	1.5	-16.3
Prodotti agrochimici	2 301	1.7	-0.9
Oli essenziali, sostanze odorifere e aromatiche	1 841	1.4	1.6
Prodotti cosmetici e di profumeria	1 626	1.2	-18.2
Altri prodotti chimici	3 492	2.6	-3.5

Andamento dinamico per le materie prime e di base

Il segmento più significativo, ossia quello dei **prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine**, ha subito un notevole calo di 4,1 miliardi di franchi (-3,8 %) rispetto all'anno precedente. Già nel 2022, la crescita marcata osservata fino ad allora si era attenuata, registrando appena un incremento dello 0,6 %. In entrambi gli anni, il settore dei **medicamenti** ha pesato sul risultato complessivo; nel 2023 le forniture sono diminuite di 3,8 miliardi di franchi, ossia dell'8,5 %. Anche le vendite di **prodotti immunologici** sono diminuite (fr. 568 mio.), mentre quelle dei **principi**

attivi sono aumentate di 521 milioni di franchi. Le **materie prime e di base** presentano un quadro completamente diverso: le esportazioni sono cresciute di quasi la metà, ossia di 5,9 miliardi di franchi in un anno, in particolare quelle delle materie prime e di base organiche (fr. 6,1 mia.). Dal 2017 questo settore registra una crescita annuale ininterrotta a due cifre. Dal 2021 le esportazioni sono praticamente raddoppiate, passando da 9,6 a 18,0 miliardi di franchi. I principali acquirenti di materie prime e di base organiche sono Slovenia, Italia e Singapore, che nel 2023 hanno assorbito tre quarti di tutte le esportazioni.



La Slovenia continua a sperimentare una forte crescita

Per quanto riguarda l'intero gruppo di merci, gli **Stati Uniti** rappresentano il principale mercato di vendita con 30,3 miliardi di franchi (quota: 22 %). Nel 2023 le esportazioni verso questo Paese sono diminuite del 4 %. Segue la **Germania** con una quota pari alla metà di quella statunitense (12 %). Nel 2023 le importazioni tedesche ammontano a 16,1 miliardi di franchi, con un calo

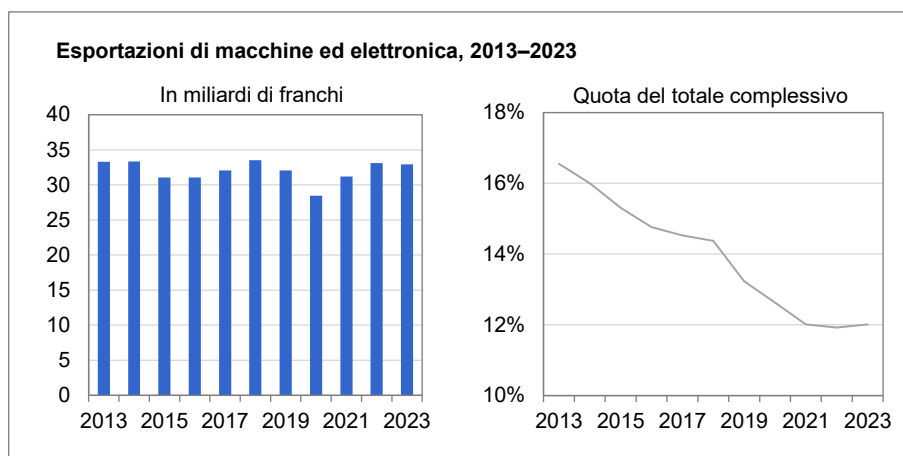
dell'1,3 %. Quasi a pari merito, la **Slovenia** si è piazzata al terzo posto, con una quota dell'11 %. Le forniture verso questa Nazione sono aumentate del 37 %. Le esportazioni verso l'**Italia** sono aumentate di un terzo nell'arco di un anno, conferendo al Paese il quarto posto con una quota dell'8 %. La **Cina** (quota: 4 %) ha conquistato per la prima volta il quinto posto con importazioni pari a 5,8 miliardi di franchi (–12 %), spodestando così la Spagna dalla sua posizione.

Macchine ed elettronica

Le esportazioni stagnano a 33 miliardi di franchi

Il valore delle esportazioni di macchine ed elettronica ha subito una flessione dello 0,5 %, attestandosi a 32,9 miliardi di franchi di vendite all'estero e confermando così una fase di stagnazione decennale. Nel corso di questo periodo, la quota sul totale complessivo del commercio è scesa

dal 16,6 % iniziale al 12,0 %. Ciò è dovuto alla maggiore crescita media annua delle esportazioni complessive nello stesso periodo (rispettivamente +3,1 % e –0,1 %). Nonostante un calo dell'1,1 %, la quota delle **macchine** è rimasta al 63 %, come nei due anni precedenti. Al contempo, l'**elettronica** è rimasta stabile (+0,4 %) rispetto all'anno precedente (quota: 37 %).



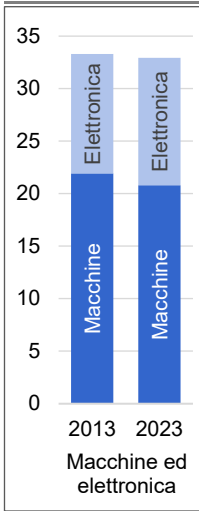
Tendenze opposte per macchine ed elettronica

La mancanza di dinamicità nei segmenti macchine ed elettronica si è manifestata nei sottogruppi. Le macchine hanno registrato un calo dell'1,1 % (fr. –229 mio.). Le **macchine industriali**, che rappresentano l'88 % delle macchine, hanno registrato solo un lieve aumento dello 0,6 % (a fr. 18,3 mia.). Gli **elettrodomestici** hanno subito un calo significativo del 16,9 %, pari a 169 milioni di franchi. Anche per la **tecnologia difensiva** risulta una diminuzione: le esportazioni sono di un quarto inferiori rispetto al 2022 (fr. –183 mio.). Questi due sottogruppi giustificano insieme il calo nel settore delle macchine. Anche per quanto riguarda l'**elettronica** si sono verificate tendenze opposte nei sottogruppi. Mentre la **produzione di energia elettrica e motori elettrici** hanno conseguito una crescita del 5,8 % (fr. +185 mio.), i

dispositivi di telecomunicazione sono diminuiti del 7,5 % (fr. –51 mio.) e gli **articoli elettrici ed elettronici** dell'1,0 % (fr. –84 mio.).

Nell'arco di dieci anni, le **macchine** hanno perso una cifra d'affari di 1,1 miliardi di franchi. Questa evoluzione è quasi interamente riconducibile al calo delle **macchine industriali** (fr. –1,4 mia.). Solo per le **macchine utensili** e le **macchine d'ufficio** risulta una crescita media dello 0,2 % rispettivamente dell'1,0 % all'anno. Al contrario, l'**elettronica** ha assistito ad un aumento delle esportazioni di 0,7 miliardi di franchi. Gli **articoli elettrici ed elettronici** e la **produzione di energia elettrica e motori elettrici** determinano circa la metà di questo risultato. In un confronto decennale, i risultati dei due sottogruppi si sono avvicinati leggermente, con tassi di variazione annui pari a –0,5 % per le macchine e a +0,6 % per l'elettronica.

Esportazioni del settore Macchine ed elettronica, 2013–2023
in miliardi di franchi

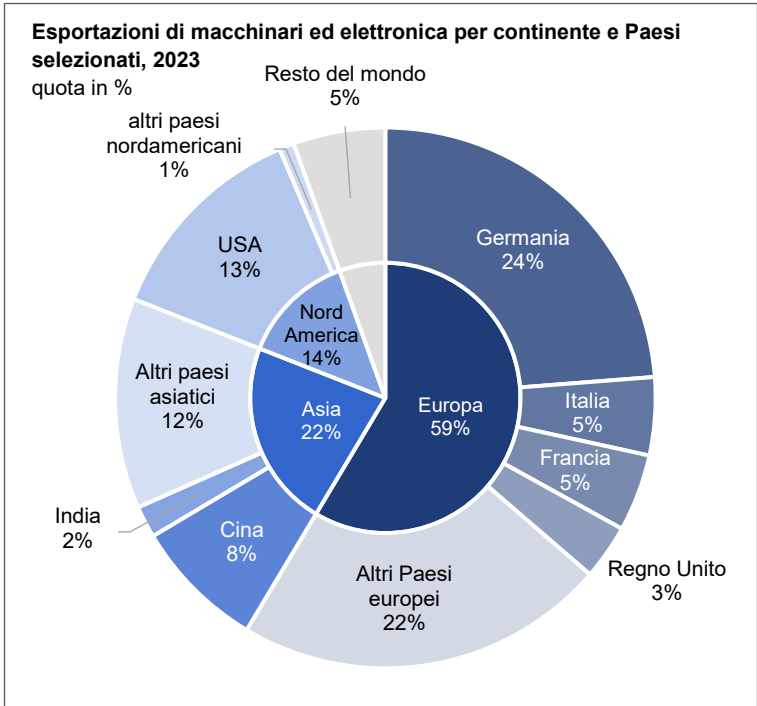


Gruppi di merci	2013		2023	
	Mia. CHF	Quota in %	Mia. CHF	Quota in %
Macchine ed elettronica	33.3	100.0	32.9	100.0
Macchine	21.9	65.8	20.8	63.2
Macchine industriali	19.7	59.2	18.3	55.6
Macchine utensili	7.1	21.3	7.2	22.0
Macchine motrici non elettriche	2.5	7.6	1.9	5.8
Elettrodomestici	0.9	2.8	0.8	2.5
Macchine d'ufficio	0.9	2.6	1.0	2.9
Elettronica	11.4	34.2	12.1	36.8
Articoli elettrici ed elettronici	7.7	23.1	8.1	24.7
Produzione di energia elettrica, motori elettrici	3.0	8.9	3.4	10.2
Dispositivi di telecomunicazione	0.7	2.1	0.6	1.9

La Germania domina su tutti i continenti

Gli **Stati Uniti** hanno ottenuto il secondo posto nella classifica dei mercati di vendita del settore macchine ed elettronica (–0,2 %; per un totale di fr. 4,2 mia.) e negli ultimi dieci anni hanno ridotto sempre di più il divario che li allontanava dalla prima posizione. Nel 2023, tuttavia, la **Germania** (+1,6 %; fr. 7,8 mia.) ha registrato uno sviluppo positivo, aumentando il proprio vantaggio a 3,7 miliardi di franchi. Dei restanti cinque principali mercati di vendita, solo l'**Italia** ha conseguito un risultato

positivo (+1,5 %; 1,5 mia. di fr.). Le esportazioni verso la **Cina** (–7,3 %; fr. 2,6 mia.) e la **Francia** (–5,3 %; fr. 1,5 mia.) sono state entrambe inferiori rispetto all'anno precedente. Nel 2023, il 54 % delle esportazioni è stato destinato a questi cinque Paesi. La Germania è destinataria di circa un quarto di tutte le esportazioni, superando quale mercato di vendita tutti i continenti, ad eccezione dell'Europa. Solo l'Asia supera la soglia del 20 %. Con una quota del 59 %, l'Europa rappresenta il mercato principale.

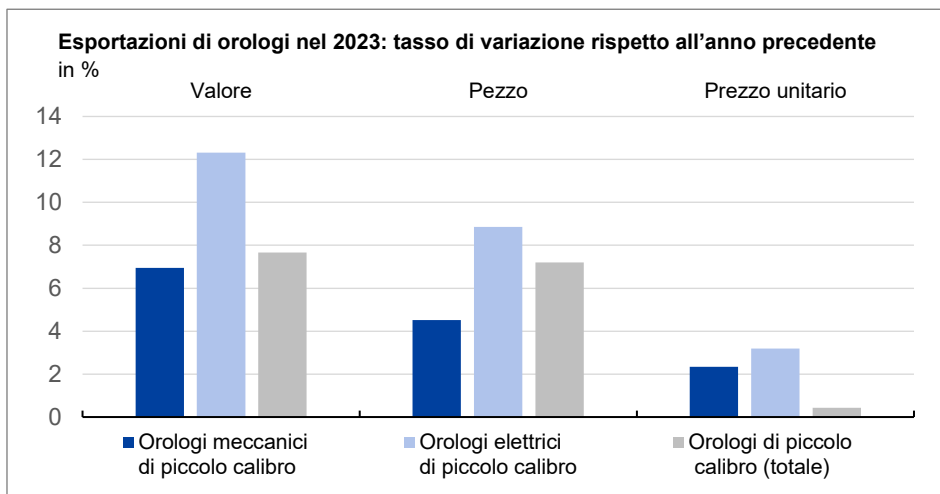


Orologeria

Le esportazioni di orologi stabiliscono il terzo record consecutivo

Per la terza volta consecutiva l'industria orologiera ha stabilito un nuovo record per quanto riguarda le esportazioni. Nel 2023 il settore ha realizzato una cifra d'affari sul

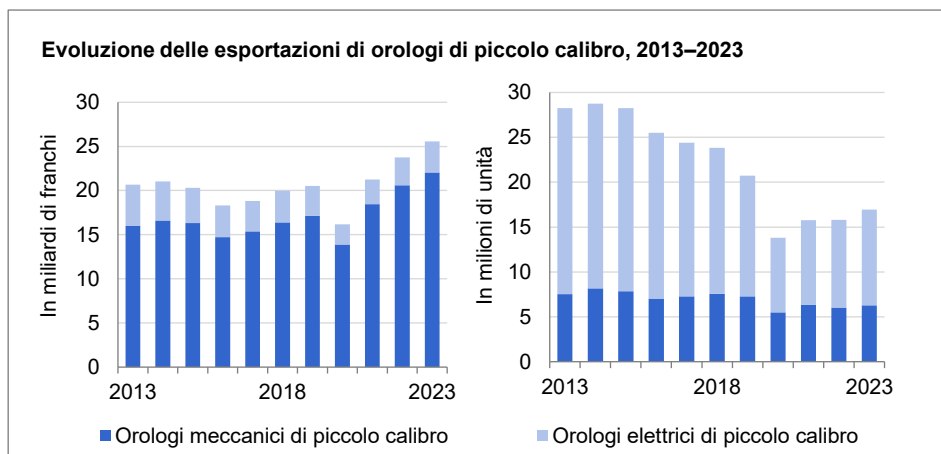
mercato estero di 26,7 miliardi di franchi (+7,6 %). Il numero di orologi venduti è aumentato in misura analoga (fr. 17,0 mio.; +7,2 %). Per la prima volta dal 2016 il prezzo medio è sceso leggermente a 1509 franchi.



Ripresa per gli orologi elettrici di piccolo calibro

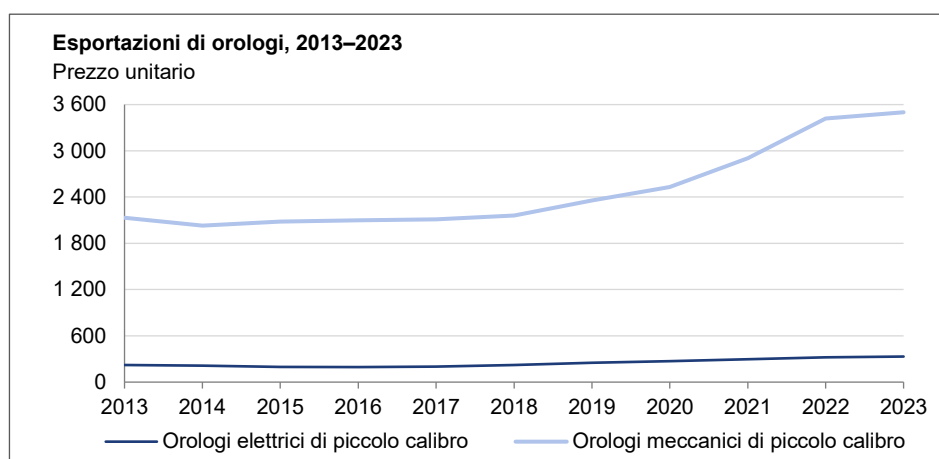
Con un incremento di 1,8 miliardi di franchi e una quota superiore al 95 % (fr. 25,6 mia.), gli **orologi di piccolo calibro** hanno la maggiore influenza sullo sviluppo

dell'industria orologiera. Tra questi, gli **orologi meccanici di piccolo calibro** rappresentano l'86 % della cifra d'affari. La quota degli **orologi elettrici** è in calo dal 1999, ma negli ultimi due anni ha registrato un aumento, raggiungendo il 13 %.



Dal 2022, i prezzi medi sono saliti a 3501 franchi per gli **orologi meccanici di piccolo calibro** e a 332 franchi per gli **orologi elettrici di piccolo calibro**. Dal 2013, il prezzo medio degli orologi elettrici è aumentato di quasi la metà, mentre quello degli orologi meccanici è aumentato di quasi due terzi. Nel corso degli ultimi

dieci anni il prezzo degli **orologi di piccolo calibro** nel loro insieme è più che raddoppiato. Uno dei motivi è che la quota di orologi elettrici relativamente più economici è diminuita. Per quanto riguarda tutte le esportazioni di orologi, dal 2013 il prezzo medio è aumentato del 95 %.



Tutti i maggiori mercati di vendita in positivo

Seppure in ordine diverso di importanza, i cinque mercati principali per quanto riguarda la vendita di orologi sono rimasti gli stessi dal 2016. La loro quota sul totale delle esportazioni di orologi è passata dal 42,7 % al 48,1 %. Nel 2023 gli Stati Uniti sono a capo della classifica con vendite pari a 4,2 miliardi di franchi (+7 %), seguiti dai Paesi asiatici quali Cina (fr. 2,8 mia.;

+7,8 %), Hong Kong (fr. 2,4 mia.; +23,5 %) e Giappone (fr. 1,8 mia.; +7,7 %). Il Regno Unito (fr. 1,7 mia.; +7,6 %) è l'unico Paese europeo a rientrare nella top 5.

Analogamente ai mercati di vendita, i tre principali continenti presentano lo stesso quadro: Asia, Europa e Nord America hanno stabilito nuovi record di vendita rispettivamente di 13,4, 7,6 e 4,5 miliardi di franchi.

Orologeria: top 5 mercati di vendita nel 2023

Partner commerciali	Mio. CHF	Δ %	Quota in %
USA	4 163	7.0	15.6
China	2 768	7.8	10.3
Hong Kong	2 356	23.5	8.8
Giappone	1 823	7.7	6.8
Regno Unito	1 744	7.6	6.5
Totale top 5	12 854	10.0	48.1
Totale	26 748	7.6	100.0

Strumenti di precisione

Calo contenuto nel 2023

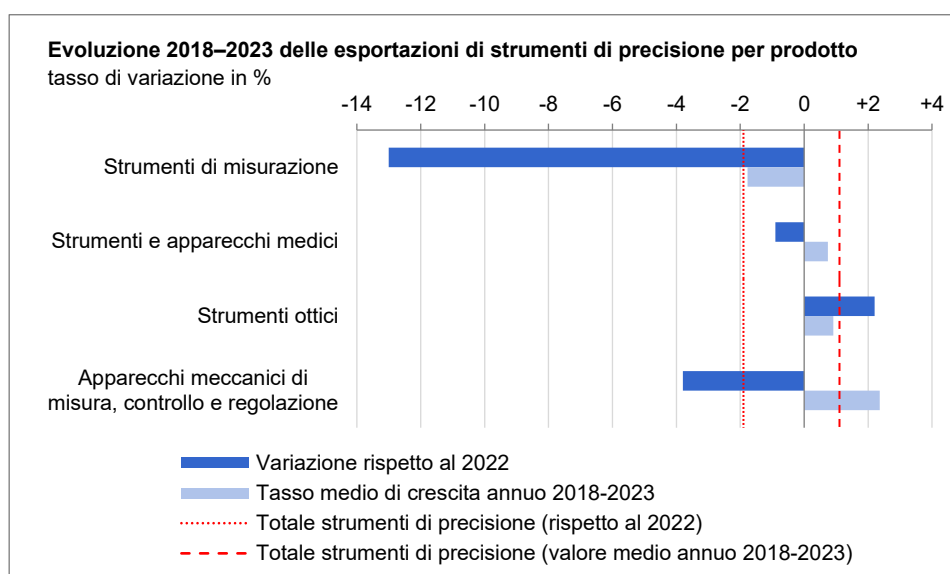
Dopo il picco dell'anno precedente, nel 2023 gli strumenti di precisione sono diminuiti dell'1,9 % per un valore di 17,8 miliardi di franchi, tuttavia, in termini reali, risulta un incremento del 9,6 %. In termini nominali, il gruppo di merci ha ottenuto così il secondo miglior risultato per

quanto riguarda le esportazioni. Tra il 2018 e il 2023 il settore è cresciuto in media dell'1,1 % all'anno rispetto al totale delle esportazioni, con una crescita media annua del 3,3 %. Con una quota del 6,5 % sul totale complessivo del commercio estero, nel 2023 sono stati il quinto maggiore settore di esportazione.

Forte calo delle esportazioni di strumenti di misurazione

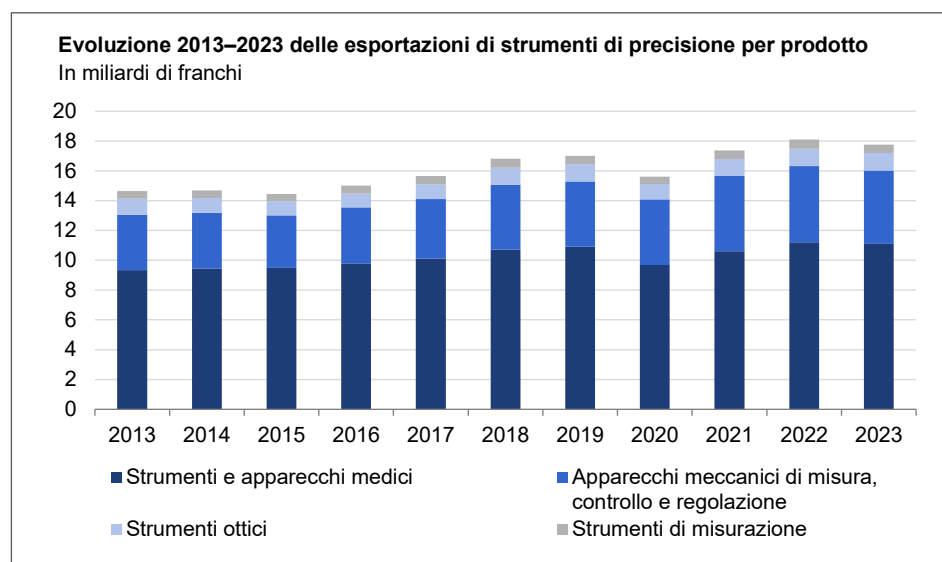
Con un incremento del 2,2 %, solo gli **strumenti ottici** registrano una crescita, raggiungendo un nuovo valore record (fr. 1,2 mia.). Ciò è riconducibile principalmente all'aumento delle esportazioni verso Francia e Cina. Per gli altri settori risulta una contrazione rispetto all'anno precedente. In particolare le esportazioni di **strumenti di misurazione** sono diminuite del 13 %, attestandosi a

548 milioni di franchi. Nel periodo 2018–2023 gli strumenti di misurazione sono l'unico settore in calo (–1,8 %). A causa delle minori vendite ai principali compratori, ossia Germania, Stati Uniti e Paesi Bassi, i settori **strumenti e apparecchi medici** e **apparecchi meccanici di misura, controllo e regolazione** hanno registrato la riduzione più marcata in termini di valore (rispettivamente fr. –101 e –195 mio.).



Gli **strumenti e apparecchi medici** e gli **apparecchi meccanici di misura, controllo e regolazione** rappresentano rispettivamente il 63 % e il 28 % delle esportazioni del settore. Entrambi i sottogruppi mostrano una tendenza quinquennale positiva (rispettivamente

+0,7 % e +2,4 %). Nel 2023, agli **strumenti ottici** e agli **strumenti di misurazione** sono attribuibili rispettivamente il 7 % e il 3 % delle esportazioni del settore. Il forte calo degli strumenti di misurazione ha quindi avuto un impatto solo marginale sugli strumenti di precisione.



Conferma dello status quo per i mercati di vendita

Rispetto all'anno precedente la classifica dei mercati di vendita è rimasta invariata. Dal 2018 sono infatti gli stessi Paesi a occupare i primi posti nella classifica degli acquirenti di strumenti di precisione. Anche nel 2023, con 3,6 miliardi di franchi (–6,5 %), gli **Stati Uniti** hanno superato la **Germania** (fr. 3,1 mia.; –3,5 %) e i **Paesi Bassi** (fr. 2,0 mia.; –10,4 %). Mentre i tre

principali mercati di vendita hanno registrato tassi di variazione negativi, si rilevano risultati positivi per **Cina, Belgio, Francia e Italia**, in particolare per quanto riguarda gli strumenti e gli apparecchi medici. Sebbene l'**Irlanda** abbia subito un calo del 9 % nel 2023, su un orizzonte decennale il mercato ha registrato una crescita annua del 23,6 %. In questo lasso di tempo, il Paese è passato dal 36° al 10° posto in classifica.

Strumenti di precisione: top 10 mercati di vendita nel 2023

Rango	Paese	Mio. CHF	Δ 2022 (%)	Crescita per anno 2013–2023 (%)
1	USA	3 630	-6.5	3.2
2	Germania	3 134	-3.5	-0.5
3	Paesi Bassi	2 046	-10.4	4.8
4	Cina	1 464	9.5	6.1
5	Belgio	830	5.0	3.8
6	Francia	762	11.5	-0.5
7	Giappone	631	-3.8	2.3
8	Italia	594	8.6	2.6
9	Regno Unito	429	-0.8	-2.2
10	Irlanda	305	-9.0	23.6

Evoluzione per continenti e Paesi

Diminuiscono le esportazioni verso tutti i maggiori mercati di vendita

Nel 2023, con un valore di 274 miliardi di franchi, le esportazioni svizzere sono state leggermente inferiori all'anno precedente (−1,3 %). Dal punto di vista geografico, le vendite verso il **Nord America** sono quelle che hanno subito il calo più significativo (−3,5 %; fr. −1,9 mia.). Ciò ha ampliato il divario rispetto al **mercato asiatico**, che ha visto un calo delle vendite di 1,7 miliardi di franchi (−2,9 %). L'**Europa**, il più importante partner commerciale, ha subito una stagnazione (−0,1 %), anche se le esportazioni verso l'UE sono leggermente aumentate. L'**America centrale, il Sud America e i Caraibi** è l'unica regione a conseguire un aumento (+8,5 %).

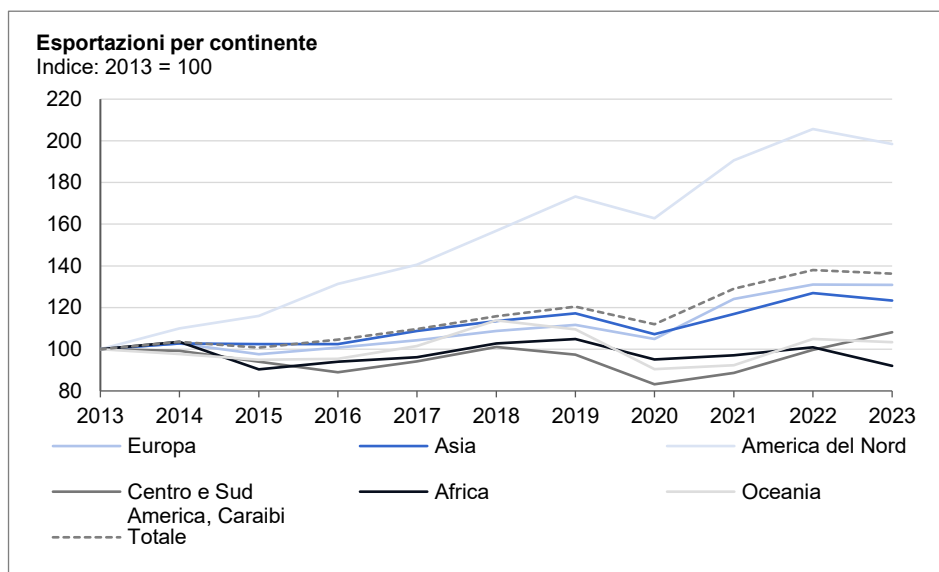
Queste evoluzioni hanno determinato una variazione delle quote sul totale complessivo del commercio. Il **Nord America** e l'**Asia** rappresentano ora rispettivamente il 19 % (−0,4 punti percentuali) e il 21 % (−0,3 punti percentuali). L'**Europa** è riuscita ad aumentare la sua quota (55 %, +0,6 punti percentuali), poiché questo mercato è rimasto stabile rispetto al totale delle esportazioni. L'**Africa**, l'**Oceania** e

l'**America centrale e Sud America** hanno di poco sfiorato la soglia del 5 % (+0,1 punti percentuali).

I maggiori mercati di vendita acquisiscono maggiore importanza

Da tre anni il totale delle esportazioni non mostra variazioni; nel periodo 2013–2023, tuttavia, le esportazioni sono aumentate di 1,36 volte. I continenti possono essere divisi in due gruppi: il gruppo in crescita e il gruppo stagnante. L'evoluzione delle vendite in **Europa** e in **Asia** ha seguito in gran parte la stessa tendenza. Anche se il mercato europeo ha registrato una crescita leggermente maggiore, entrambi i continenti sono rimasti indietro rispetto allo sviluppo del commercio globale. La particolare importanza del **Nord America** è sottolineata dal fatto che dal 2013 questa regione ha raddoppiato le forniture dalla Svizzera (indice 2023: 198,5).

Il gruppo stagnante è composto dai continenti caratterizzati da mercati di vendita più deboli. Le vendite relativamente basse e l'evoluzione pressoché statica consolidano sempre di più il ruolo minore che ricoprono nell'ambito delle esportazioni.



Commercio estero svizzero 2023

La Slovenia continua a guadagnare terreno

I Paesi che rientrano nella classifica dei 15 principali partner commerciali della Svizzera nel 2023 e i relativi posti sul podio sono gli stessi dell'anno precedente. Gli Stati Uniti si sono confermati al primo rango con esportazioni svizzere pari a 48,8 miliardi di franchi (-3,7 %), registrando al contempo la maggior eccedenza della bilancia commerciale con un singolo Paese, ossia 34,3 miliardi di franchi. Anche le forniture di merci verso la Germania sono diminuite e nel 2023 ammontano complessivamente a 42,6 miliardi di franchi (-2,6 %). Con un

deficit commerciale di 13,7 miliardi di franchi, il nostro vicino settentrionale si posiziona al secondo posto. L'Italia ha aumentato la sua domanda a un nuovo livello record. Con una crescita del 36,2 % (industria chimico-farmaceutica), la Slovenia si è portata al quarto posto, guadagnando due posizioni. Ha così superato la Francia (fr. 14,3 mia.) e la Cina (fr. 15,4 mia.). Le minori esportazioni verso la Francia (-11,2 %) hanno permesso alla Cina (-3,5 %) di entrare nella top 5. La maggiore perdita di terreno è stata registrata dalla Spagna (-24,2 %; industria chimico-farmaceutica), che attualmente si trova al nono posto.

Esportazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2023

Rango	Partner commerciale	Mio. CHF	Quota in %	Δ 2022 (%)	Δ 2022 Rango +/-
1	USA	48 802	17.8	-3.7	
2	Germania	42 598	15.5	-2.6	
3	Italia	21 100	7.7	2.2	
4	Slovenia	15 684	5.7	36.2	▲ +2
5	Cina	15 356	5.6	-3.5	
6	Francia	14 304	5.2	-11.2	▼ -2
7	Regno Unito	8 524	3.1	-1.6	▲ +2
8	Austria	7 921	2.9	6.9	▲ +2
9	Spagna	7 680	2.8	-24.2	▼ -2
10	Giappone	7 608	2.8	-18.1	▼ -2
11	Paesi Bassi	6 207	2.3	-8.8	
12	Hong Kong	5 594	2.0	33.7	▲ +2
13	Singapore	5 585	2.0	-6.7	▼ -1
14	Belgio	4 946	1.8	11.0	▼ -1
15	Canada	3 840	1.4	-0.6	
Esportazioni totali		274 107	100.0	-1.3	

Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2022²

Grandi e piccole imprese continuano a crescere

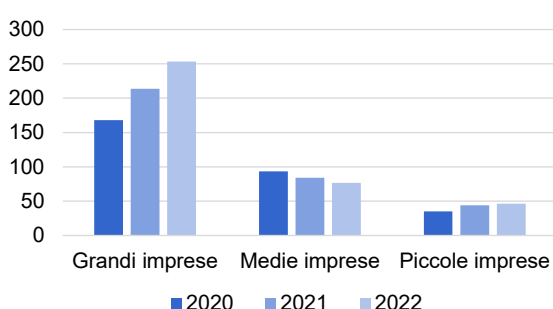
Nel 2022, il valore complessivo delle esportazioni è stato di 382,7 miliardi di franchi, con una crescita del 10 % rispetto al 2021. Le **grandi e piccole imprese**³ proseguono il loro percorso di crescita dopo la pandemia da coronavirus del 2020. In un anno questi due gruppi d'impresa hanno ottenuto un incremento rispettivamente del 18,5 % e del 5,8 %. Per contro, la cifra d'affari all'estero delle **medie imprese** ha subito un'ulteriore forte calo, perdendo l'8,7 % rispetto all'anno precedente. In termini di quota di valore, nel 2022 le grandi imprese hanno sperimentato una crescita, attestandosi al 66 %. Le medie imprese rappresentano proporzionalmente il 20 %, vale a dire 4 punti percentuali in meno rispetto

all'anno precedente. La quota delle piccole imprese è del 12 %. Tuttavia, le piccole e medie imprese rappresentano la stragrande maggioranza delle aziende esportatrici in termini numerici (2022: 91 %).

Grandi imprese: i 5 principali settori economici in crescita

Come nell'anno precedente, i cinque settori economici più importanti delle **grandi imprese** proseguono il loro percorso di crescita. In termini di valore, la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici è quasi il doppio rispetto alle attività metallurgiche. Queste ultime hanno registrato nel corso dell'anno un aumento della cifra d'affari di 16 miliardi di franchi, guadagnando così terreno. Per le **medie imprese** si è registrato un forte spostamento all'interno della top 5. Le attività metallurgiche e il commercio all'ingrosso hanno mostrato infatti un debole andamento. Anche la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici è diminuita rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la top 5 dei principali settori delle **piccole imprese**, solo il commercio all'ingrosso ha registrato un risultato negativo rispetto all'anno precedente.

Esportazioni per dimensione delle imprese, 2020–2022
In miliardi di franchi



Esportazioni per dimensione delle imprese e settori di attività nel 2022

Top 5 (divisione NOGA)	Mio. CHF	Δ 2021
Grandi imprese (≥250 impiegati)		
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98 654	▲
Attività metallurgiche	51 694	▲
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	39 212	▲
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	13 238	▲
Fabbricazione di prodotti chimici	9 347	▲

² Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.

³ La grandezza dell'impresa si basa sul numero d'impieghi secondo la definizione dell'[Ufficio federale di statistica \(UST\)](#). La grandezza di alcune imprese non è disponibile. Tali imprese sono classificate nella categoria «Sconosciuto».

Commercio estero svizzero 2023

Top 5 (divisione NOGA)	Mio. CHF	△ 2021
Medie imprese (50–249 impiegati)		
Attività metallurgiche	29 317	▼
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	10 996	▼
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	6 974	▲
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	6 461	▲
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4 066	▼
Piccole imprese (0–49 impiegati)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	13 430	▼
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5 814	▲
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	5 607	▲
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	3 724	▲
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	2 938	▲

Medie imprese: la Türkiye guadagna 15 posizioni e spodesta la Spagna dalla top 5

La top 5 dei principali mercati di vendita per le **grandi imprese** è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. La situazione è diversa per quando riguarda le **medie imprese**: la Türkiye (attività metallurgiche / esportazioni di oro) si è distinta guadagnando 15 posizioni in un anno. Di

conseguenza, la Spagna è stata scalzata dai primi cinque in classifica. Per quanto riguarda le **piccole imprese**, rispetto all'anno precedente l'India è uscita dalla classifica mentre la Cina è entrata nella top 5 (quarto posto). Gli Stati Uniti e la Germania sono stati gli unici Paesi a rientrare nella top 5 di tutte e tre le categorie di impresa.

Esportazioni per dimensione delle imprese e Paesi di destinazione nel 2022

Top 5	Mio. CHF	Rango +/- rispetto al 2021 (%)	Quota in %
Grandi imprese (≥250 impiegati)			
USA	43 479	0	17
Germania	31 035	0	12
Cina	28 471	0	11
Italia	14 153	0	6
Francia	12 926	0	5
Medie imprese (50–249 impiegati)			
USA	13 297	0	17
Germania	10 727	▲ +1	14
Cina	8 590	▲ +1	11
Türkiye	6 000	▲ +15	8
India	4 898	▼ -3	6
Piccole imprese (0–49 impiegati)			
Germania	9 049	0	20
Italia	6 661	▲ +1	14
USA	5 313	▼ -1	11
Cina	3 155	▲ +3	7
Francia	3 138	▼ -1	7

Importazioni

Evoluzione per settori in breve

Importazioni 2023 nettamente inferiori rispetto all'anno precedente

Dopo aver raggiunto un livello record nell'anno precedente, nel 2023 le importazioni sono diminuite del 3,8 % (fr. 9,0 mia.) in termini nominali (-1,9 % in termini reali). Nel secondo e nel terzo trimestre l'evoluzione è stata dapprima negativa, ma successivamente ha mostrato un visibile aumento nell'ultimo

trimestre. I vettori energetici hanno avuto un'influenza significativa, principalmente perché nel corso dell'anno le loro importazioni sono diminuite del 41 % in termini nominali, il che corrisponde a un crollo pari a 9,1 miliardi di franchi. Complessivamente, 9 degli 11 principali gruppi di merci hanno subito un calo delle importazioni nel 2023.

Importazioni per gruppi di merci selezionati, 2023

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Δ nominale (%)	Δ reale (%)
Totale	225 854	100.0	-3.8	-1.9
Prodotti chimici e farmaceutici	69 379	30.7	6.5	0.8
Macchine ed elettronica	35 144	15.6	-3.1	-3.9
Veicoli	21 402	9.5	14.3	8.4
Metalli	16 045	7.1	-14.6	-11.9
Vettori energetici	13 104	5.8	-41.2	0.5
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	12 709	5.6	-0.6	-3.5
Tessili, abbigliamento, calzature	12 092	5.4	-5.0	-7.4
Strumenti di precisione	8 883	3.9	-0.4	-0.1
Bigiotteria e gioielleria	8 639	3.8	-1.0	6.4
Materie plastiche	4 865	2.2	-9.0	-9.2
Carta e prodotti delle arti grafiche	3 605	1.6	-10.6	-13.1
Orologeria	3 534	1.6	-1.1	3.1

I prezzi dei vettori energetici provocano risultati negativi per le importazioni

Per quanto riguarda i **vettori energetici**, nel 2023 l'effetto dei prezzi ha determinato un andamento opposto rispetto all'anno precedente. La forte flessione dei prezzi dei vettori energetici ha portato a un calo delle importazioni complessive (in termini reali: +0,5 %). Anche le importazioni di **metalli** sono diminuite in modo significativo (-15 %), mentre quelle di **carta e prodotti delle arti grafiche** nonché **materie plastiche** risultano circa un decimo inferiori rispetto all'anno precedente. Anche il calo delle

importazioni di **tessili, abbigliamento e calzature** è risultato superiore alla media.

Solo i prodotti chimici e farmaceutici e i veicoli presentano risultati positivi

Due gruppi di merci sono riusciti a contrastare la tendenza generale al ribasso con un notevole aumento delle importazioni: mentre le importazioni di **veicoli** sono aumentate del 14 % o di 2,7 miliardi di franchi (vedi riquadro Importazioni di autoveicoli ai massimi storici), le importazioni di **prodotti chimici e farmaceutici** hanno subito un incremento del 7 %, raggiungendo il

Commercio estero svizzero 2023

nuovo record di 69,4 miliardi di franchi. La crescita è stata determinata dalle

importazioni di medicinali nettamente maggiori (fr. +6,4 mia.).

Importazioni di autoveicoli ai massimi storici

Le importazioni di autoveicoli hanno registrato un andamento relativamente stabile nel periodo 2010–2022. In termini di valore, le importazioni annuali di autoveicoli oscillavano tra i 9,3 e i

10,9 miliardi di franchi. Solo nel 2023 si è verificato un balzo significativo, quando è stata superata per la prima volta la soglia dei 12 miliardi di franchi. Nell'anno in esame la domanda è cresciuta del 18 %, dopo essere già aumentata del 12 % nel 2022.

Evoluzione per continenti e Paesi

Calo delle importazioni provenienti da tutte le regioni

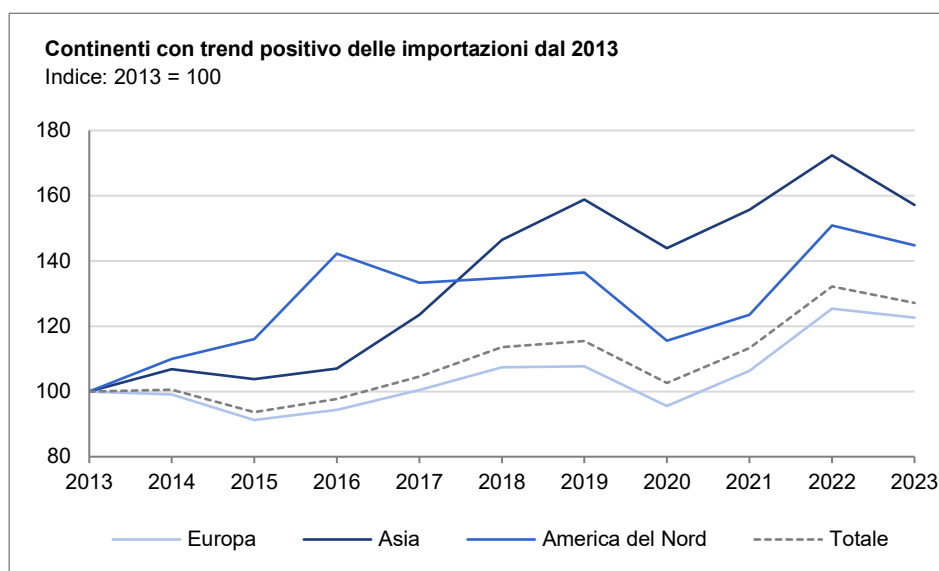
Dopo l'aumento delle importazioni provenienti da tutte le regioni del mondo negli ultimi due anni, nel 2023 tutti i continenti presentano risultati negativi. In termini nominali, i tre maggiori mercati di approvvigionamento, **Asia, Europa e Nord America** (rispettivamente fr. –4,4 mia., –3,5 mia. e –0,7 mia.) hanno registrato i cali più marcati. Il valore degli scambi commerciali con l'UE, da cui la Svizzera ottiene oltre il 70 % delle sue importazioni, è stato di 158,1 miliardi di franchi (–1,8 %). Nel 2023 le importazioni dall'Africa sono diminuite di un sesto (fr. –404,8 mio.).

Nonostante queste evoluzioni, le quote dei continenti sul totale complessivo del commercio hanno subito solo una leggera variazione nel 2023. L'Europa è rimasta di gran lunga il principale fornitore con una

quota del 72 %. L'Asia e il Nord America hanno rappresentato rispettivamente il 19 % e il 7 %. L'Europa ha aumentato la sua importanza a scapito dell'Asia (rispettivamente +1,2 e –1,1 punti percentuali).

Da 10 anni forte crescita nei principali mercati

Le importazioni sono aumentate di un quarto nel periodo 2013–2023. Nello specifico, le importazioni dall'**Europa** hanno seguito in larga misura il **commercio complessivo**, anche se leggermente al di sotto della media. Il **Nord America**, invece, ha mostrato una forte tendenza alla crescita fino al 2016, ma da allora l'evoluzione si è trasformata in stagnazione. Infine sono aumentate le importazioni dall'**Asia**, soprattutto perché il continente ha fornito alla Svizzera una quantità di merci 1,5 volte superiore.



La Francia rimpiazza la Cina al 3° posto

Seppur in ordine diverso, i Paesi che si classificano tra i 15 partner commerciali sono rimasti i medesimi, con una sola eccezione. Mentre **la Germania** (fr. 56,3 mia. in totale; -12,3 %) e **l'Italia** (fr. 23,1 mia.; +8,4 %) hanno continuato a occupare le prime due posizioni, la **Francia** (fr. 18,0 mia.; -11,1 %) e la **Cina** (fr. 17,9 mia.; -12,0 %) si sono invertite le posizioni. Di conseguenza, nel 2023 il podio dei principali mercati fornitori è stato occupato da tre Paesi confinanti. Insieme costituiscono il 43 % del totale delle

importazioni. Con 14,6 miliardi di franchi, gli **Stati Uniti** sono rimasti l'unico Paese del continente americano nella top 15, mentre la **Slovenia** ha nuovamente aumentato in modo significativo le sue forniture verso la Svizzera (+81,0 %; settore farmaceutico), salendo al sesto posto. L'andamento dell'**Irlanda** (+18,6 %) e del **Regno Unito** (-13,8 %) è stato opposto. L'unico nuovo Paese a guadagnarsi una posizione in classifica è la **Repubblica Ceca** (fr. 3,2 mia.; +6,9 %) al 14° posto, a discapito di **Singapore** (fr. 3,0 mia.; -24,2%), che viene escluso.

Top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2023

Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Δ 2022 (%)	Δ 2022 Rango +/-
1	Germania	56 302	24.9	-12.3	
2	Italia	23 134	10.2	8.4	
3	Francia	17 978	8.0	-11.1	▲ +1
4	Cina	17 923	7.9	-12.0	▼ -1
5	USA	14 556	6.4	-4.2	
6	Slovenia	12 127	5.4	81.0	▲ +2
7	Austria	9 548	4.2	-13.3	▼ -1
8	Spagna	8 589	3.8	-3.0	▼ -1
9	Paesi Bassi	5 823	2.6	4.4	
10	Irlanda	4 767	2.1	18.6	▲ +2
11	Giappone	4 369	1.9	5.2	
12	Regno Unito	3 803	1.7	-13.8	▼ -1
13	Belgio	3 314	1.5	-3.9	▲ +1
14	Repubblica Ceca	3 215	1.4	6.9	▲ +2
15	Polonia	3 086	1.4	1.5	
Importazioni totali		225 854	100.0	-3.8	

Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2022⁴

Tendenza al rialzo per tutte le categorie di imprese

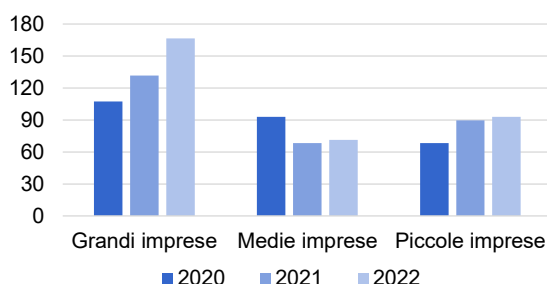
Nel 2022 il valore delle importazioni è stato di 341 miliardi di franchi, di cui la metà è ascrivibile alle **grandi imprese**⁵ e l'altra metà è ripartita tra le **medie imprese** (21 %) e le **piccole imprese** (27 %). Tutte e tre le categorie di imprese hanno registrato un aumento; in particolare le grandi aziende si sono distinte con una crescita di un quarto. Nonostante l'aumento, le medie imprese non sono riuscite a raggiungere il livello

anteriore alla pandemia da coronavirus.

I servizi finanziari incidono negativamente sui risultati delle grandi e delle piccole imprese

Dopo il forte aumento dell'anno precedente, nel 2022 il settore dei servizi finanziari è stato l'unico a subire un calo, sia per quanto riguarda le **grandi** che le **piccole imprese**. Tra le grandi imprese il gruppo attività metallurgiche (+68,9 %) ha registrato un'impennata, conquistando il primo posto. L'evoluzione delle **medie imprese** è stata più eterogenea: le importazioni nel settore delle attività metallurgiche sono nuovamente diminuite. Tali imprese non hanno raggiunto il risultato dell'anno precedente anche per il commercio di motocicli e la loro riparazione. Il commercio all'ingrosso, che rappresenta chiaramente il pilastro più importante sia per le medie che per le piccole imprese, ha continuato a conseguire buoni risultati.

Importazioni per dimensione delle imprese, 2020–2022
In miliardi di franchi



Importazioni per dimensione delle imprese e settori nel 2022

Top 5 (divisione NOGA)	Mio. CHF	△ 2021
Grandi imprese (≥250 impiegati)		
Attività metallurgiche	48 237	▲
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	44 910	▲
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	12 969	▲
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	11 880	▼
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8 342	▲

⁴ Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.

⁵ La grandezza dell'impresa si basa sul numero d'impieghi secondo la definizione dell'[Ufficio federale di statistica \(UST\)](#). La grandezza di alcune imprese non è disponibile. Tali imprese sono classificate nella categoria «Sconosciuto».

Commercio estero svizzero 2023

Top 5 (divisione NOGA)	Mio. CHF	△ 2021
Medie imprese (50–249 impiegati)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	21 912	▲
Attività metallurgiche	20 414	▼
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	3 306	▲
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3 087	▼
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3 085	▲
Piccole imprese (0–49 impiegati)		
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	33 706	▲
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	15 447	▼
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	12 223	▲
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5 571	▲
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4 867	▲

La Francia guadagna posizione in classifica in tutte e tre le categorie di impresa

Mentre nel 2022 la Germania ha difeso senza problemi la sua posizione di leader in tutte le categorie di imprese, nell'anno in esame si è distinta in particolare la Francia che ha guadagnato posizione in tutte le categorie. Nel caso delle **grandi imprese**, la Francia ha migliorato la sua posizione in classifica di due posizioni,

così come gli Stati Uniti. Il Regno Unito, invece, è uscito dalla top 5. Per quanto riguarda le **piccole e medie imprese**, la Francia ha guadagnato una posizione, rientrando così nella top 5. Piuttosto sorprendente è il posizionamento degli Emirati Arabi Uniti hanno al secondo posto tra le medie imprese. Questa posizione di rilievo è determinata dalle importazioni di oro nonché bigiotteria e gioielleria.

Importazioni per dimensione delle imprese e Paesi di origine nel 2022

Top 5	Mio. CHF	Rango +/- rispetto al 2021 (%)	Quoto in %
Grandi imprese (≥250 impiegati)			
Germania	27 856	0	17
USA	21 098	▲ +2	13
Francia	10 465	▲ +2	6
Italia	10 443	▼ -1	6
Spagna	6 731	▲ +1	4
Medie imprese (50–249 impiegati)			
Germania	16 943	0	24
Emirati Arabi Uniti	7 943	0	11
USA	4 969	0	7
Italia	4 938	0	7
Francia	4 648	▲ +1	7
Piccole imprese (0–49 impiegati)			
Germania	20 896	0	22
Cina	9 225	▲ +1	10
Italia	7 834	▲ +1	8
USA	6 827	▲ +1	7
Francia	6 559	▲ +1	7

Temi specifici

Valute di fatturazione e commercio estero

Evoluzione globale delle valute di fatturazione

Nel commercio internazionale di beni, la questione delle valute di fatturazione passa spesso e volentieri in secondo piano. Tuttavia, la scelta di queste ultime è fondamentale. Le valute di fatturazione possono infatti esporre un'azienda al rischio di cambio, ma anche offrirle buone

opportunità in fatto di competitività dei prezzi e consentirle di conquistare fette di mercato. Il presente rapporto fornisce una panoramica dei fatti più importanti in merito alle valute di fatturazione nel commercio estero della Svizzera e alle differenze rilevabili a seconda del prodotto, dei Paesi partner e delle dimensioni dell'impresa.

Definizione della valuta di fatturazione

La valuta di fatturazione è la valuta in cui l'esportatore fattura le merci all'importatore. L'attuale sistema d'imposizione svizzero prevede 5 categorie di valute: la valuta nazionale (CHF), l'euro (EUR), il dollaro statunitense

(USD), altre valute europee (p. es. la corona danese o svedese) e altre valute (p. es. la sterlina britannica). Nel nuovo sistema doganale (Passar) il livello di dettaglio sarà maggiore e si potrà fare una distinzione tra le singole valute di fatturazione.

Definizione di rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio legato alla variazione del rapporto di cambio di una valuta rispetto alla valuta di fatturazione. Prendiamo l'esempio di un'impresa svizzera le cui vendite a un'azienda francese sono fatturate in euro. L'importo della fattura è di 1000 euro. Supponiamo che il franco svizzero si apprezzi rispetto all'euro passando da 1,05 franchi/euro a 0,95 franchi/euro. Ciò significa che l'impresa svizzera subisce una perdita* a

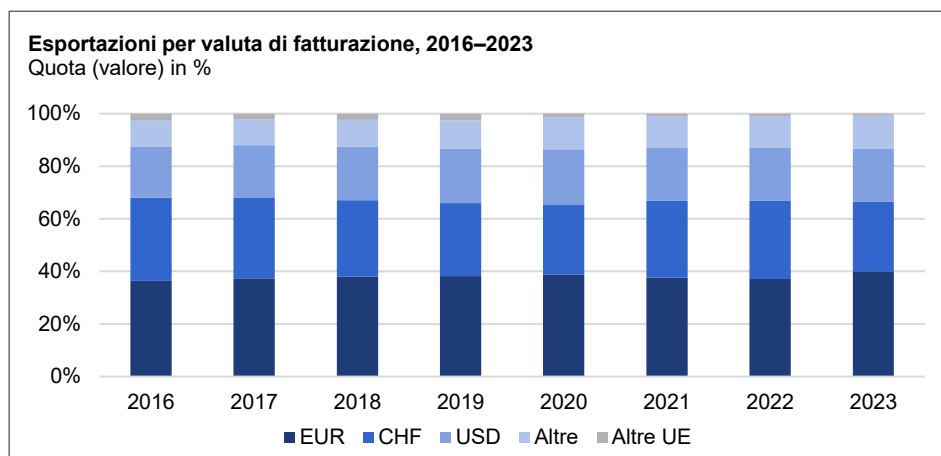
causa dell'apprezzamento del franco svizzero. Se l'impresa svizzera fattura in franchi svizzeri, non subisce una perdita, ma si riduce la sua competitività dei prezzi in quanto i suoi prodotti diventano relativamente più costosi.

*Fattura di 1000 euro in CHF (tasso di cambio 1,05 CHF/Euro) = 1050 CHF.
Fattura di 1000 euro in CHF (tasso di cambio 0,95 CHF/Euro) = 950 CHF.

Nel 2023, le imprese svizzere hanno fatturato due quinti delle loro esportazioni in euro. Tra il 2016 e il 2023, la quota dell'euro è aumentata di 4 punti percentuali. Per contro, il franco svizzero è diminuito di 6 punti percentuali e nel 2023 ha registrato una quota del 26 %.

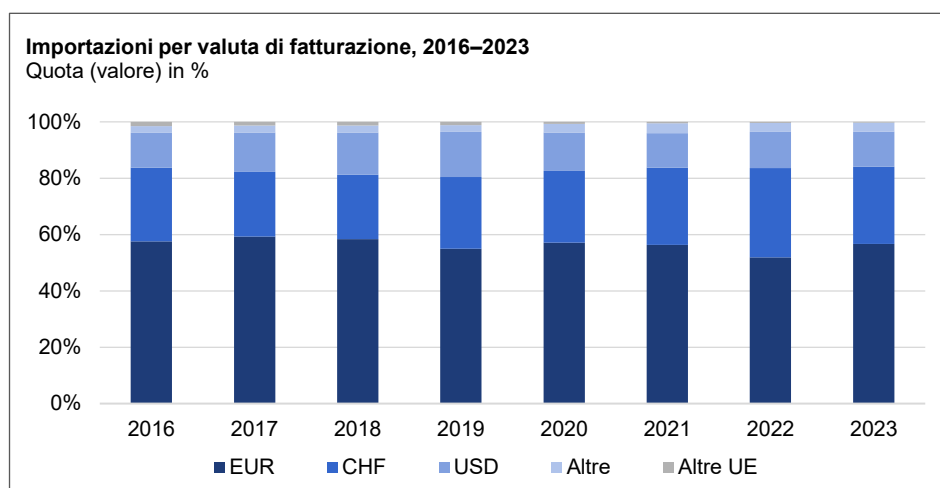
Questa evoluzione si spiega in parte con l'apprezzamento del franco svizzero, che rende i prodotti svizzeri meno competitivi. Le imprese svizzere preferiscono fatturare in una valuta estera. Il dollaro statunitense rimane stabile nel periodo in esame, con una quota di un quinto.

Commercio estero svizzero 2023



Per quanto riguarda le importazioni, la preferenza per la fatturazione in euro è ancora più marcata. Con una quota del 57 % nel 2023, l'euro occupa una posizione preminente tra le valute di fatturazione. Il franco svizzero e il dollaro statunitense completano il podio

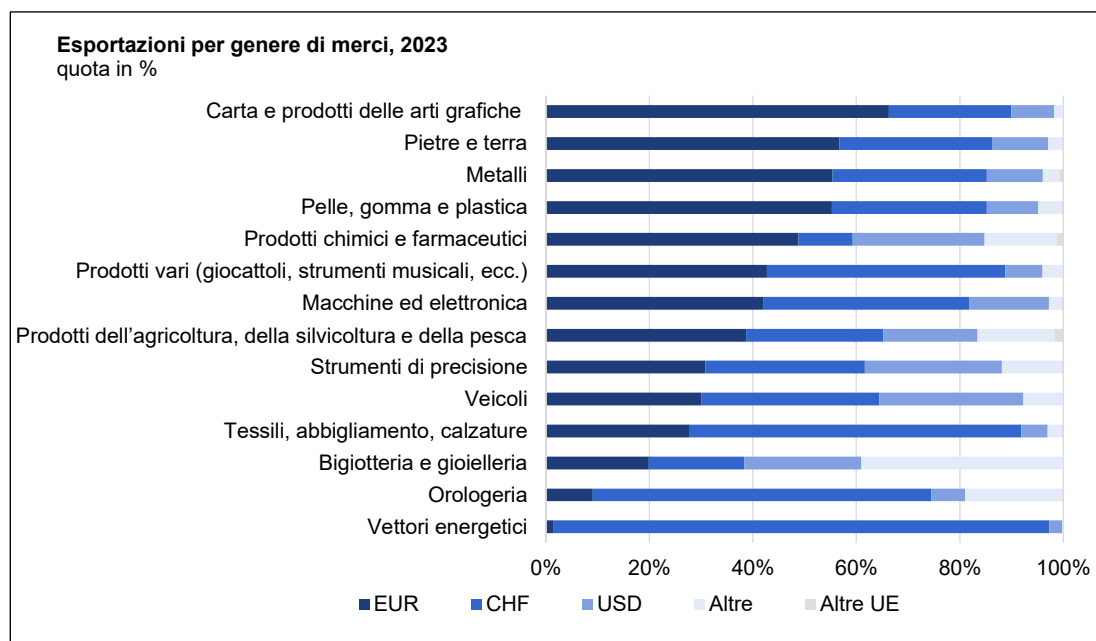
(rispettivamente 27 % e 13 %). Mentre nel 2022 l'euro ha perso 4 punti percentuali rispetto al rapporto del 2021, il franco svizzero ha guadagnato 5 punti percentuali. Nel 2023 le quote hanno registrato un andamento inverso, tornando ai livelli del 2021.



Importazioni: l'euro domina in 10 gruppi di prodotti su 14

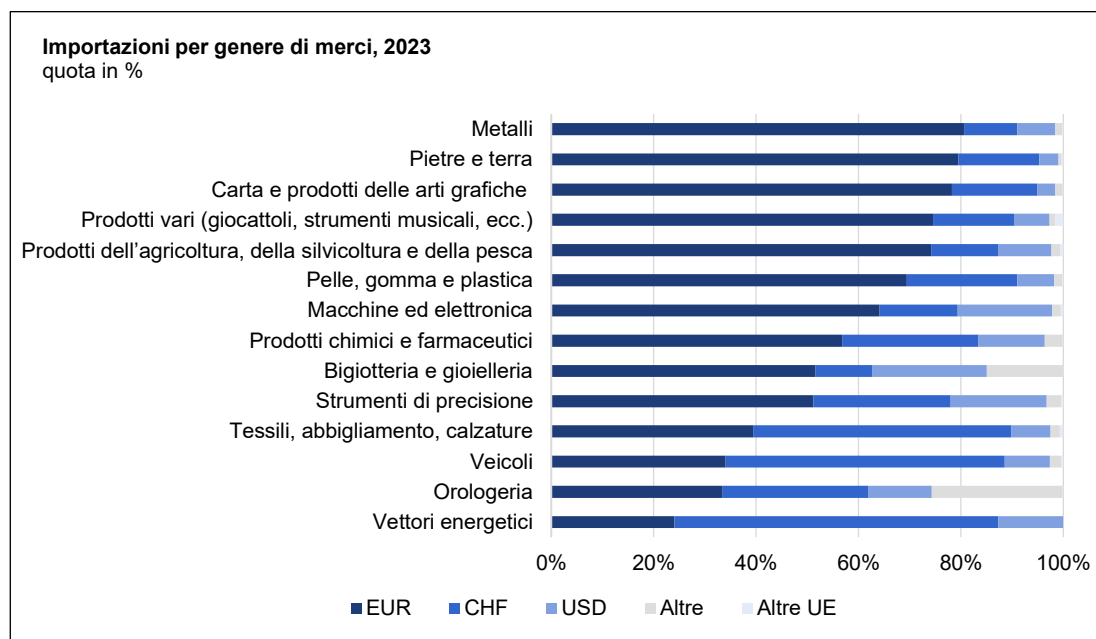
A seconda del tipo di merce, le imprese hanno preferito impiegare una valuta principale (il franco svizzero o l'euro) oppure diverse valute di fatturazione che consentono di ridurre al minimo il rischio di cambio. Nel 2023, i settori dei vettori energetici, dei tessuti e dell'orologeria

hanno fatturato le loro vendite in gran parte in franchi svizzeri, mentre l'euro ha rappresentato la valuta principale nei settori del cuoio, della carta, della pietra, dei metalli e dell'industria chimico-farmaceutica. Il gruppo bigiotteria e gioielleria si differenzia poiché due quinti delle fatture sono state emesse in altre valute.



Per quanto riguarda le importazioni, nel 2023, 10 dei 14 gruppi di merci hanno fatturato in euro più del 50 % del valore delle importazioni. La maggior parte degli acquisti di prodotti energetici, tessili e veicoli è stata fatturata in franchi svizzeri.

Nell'industria orologiera, la scelta della valuta di fatturazione è stata più varia: 33 % in euro, 28 % in franchi svizzeri, 26 % in altre valute e 12 % in dollari statunitensi.



Esportazione: tendenza a fatturare nella valuta del Paese di destinazione

La ripartizione delle esportazioni per Paese (top 5) mostra che la maggior parte delle imprese ha fatturato le proprie merci nella valuta del Paese di destinazione, assumendosi così il rischio

di cambio. Nel 2023, il dollaro statunitense ha contraddistinto tre quarti del valore commerciale esportato negli Stati Uniti, che corrisponde a un aumento di 12 punti percentuali rispetto al 2016. La quota del franco svizzero è diminuita di conseguenza. Nel 2023, nei tre Paesi

Commercio estero svizzero 2023

europei (Germania, Italia e Slovenia) le fatture sono state emesse in euro (rispettive quote: 64 %, 71 % e 99 %) e in franchi svizzeri (rispettive quote: 30 %, 28 % e 1 %). Per quanto riguarda la Cina le imprese hanno diversificato la fatturazione. Se nel 2016 il franco

svizzero, il dollaro statunitense e altre valute (in particolare lo yuan cinese) rappresentavano ciascuno un terzo delle fatture, nel 2023 le altre valute hanno superato il dollaro statunitense, aumentando la loro quota di 19 punti percentuali.

Esportazioni: top 5 dei Paesi di destinazione per valuta di fatturazione, 2016 e 2023
Quota in %

		EUR	CHF	USD	Altre	Altre UE
USA	2016	4	34	62	0	0
	2023	4	22	74	0	0
Germania	2016	72	25	3	0	0
	2023	64	30	6	0	0
Italia	2016	63	36	1	0	1
	2023	71	28	1	0	0
Slovenia	2016	77	22	1	0	0
	2023	99	1	0	0	0
Cina	2016	7	33	31	29	0
	2023	9	32	11	48	0

Per le importazioni nel 2023, i tre Paesi europei (Germania, Italia e Francia) hanno preferito la fatturazione in euro, soprattutto l'Italia con una quota dell'85 %. Gli acquisti dalla Cina sono stati effettuati in euro (un terzo), in dollari statunitensi (un terzo) e in franchi svizzeri (un quarto). Le altre valute (compreso lo yuan cinese) hanno registrato solo una quota minima del 7 %. Tra il 2016 e il

2023 gli Stati Uniti hanno modificato in modo sostanziale la loro fatturazione. Mentre nel 2016 il dollaro statunitense rappresentava solo la metà del valore importato e il franco svizzero e l'euro l'altra metà, dal 2016 al 2023 il dollaro statunitense è salito a una quota del 70 %, a scapito del franco svizzero e dell'euro (–10 punti percentuali ciascuno).

Importazioni: top 5 dei Paesi di origine per valuta di fatturazione, 2016 e 2023
Quota in %

		EUR	CHF	USD	Andere	Andere EU
Germania	2016	75	24	1	0	0
	2023	70	29	1	0	0
Italia	2016	84	13	1	1	1
	2023	85	12	1	1	0
Francia	2016	74	23	3	0	0
	2023	69	26	4	0	0
Cina	2016	34	25	34	7	0
	2023	33	27	33	7	0
USA	2016	26	24	49	0	1
	2023	16	14	70	1	0

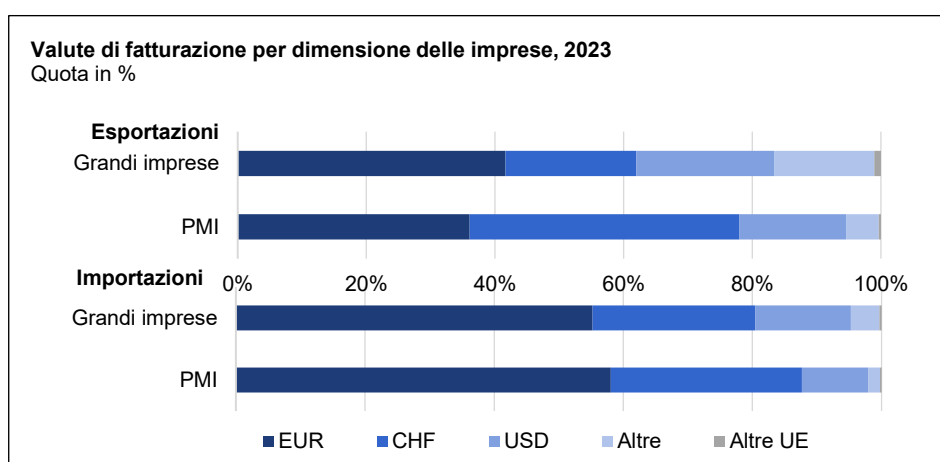
Commercio estero svizzero 2023

PMI: oltre il 40 % delle esportazioni è fatturato in franchi svizzeri

A seconda della loro dimensione, le imprese hanno scelto valute di fatturazione diverse. Nel 2023 le **PMI** (<250 posti di lavoro) hanno fatturato più di tre quarti delle loro esportazioni in franchi svizzeri (42 %) e in euro (36 %). La fatturazione nella valuta nazionale riduce al minimo il rischio di cambio, ma può comportare una perdita di competitività a livello internazionale. Le **grandi imprese di esportazione** (>=250 posti di lavoro) hanno invece mostrato una netta preferenza per l'euro

(quota: 42 %), seguito dal dollaro statunitense (21 %) e dal franco svizzero (20 %).

Le importazioni delle PMI e delle grandi imprese provengono prevalentemente dall'Europa, motivo per cui la fatturazione in euro è prevalente (rispettivamente 58 % e 55 % nel 2023). Nel caso delle PMI, il franco svizzero ha rappresentato il 30 % del valore delle importazioni, mentre il dollaro statunitense solo il 10 %. Le grandi imprese adottano invece una fatturazione maggiormente diversificata tra il franco svizzero (25 %) e il dollaro statunitense (15 %).



Conclusione

A prima vista, le valute di fatturazione non sembrano essere un elemento decisivo del commercio estero. In realtà, però, costituiscono un aspetto strategico per l'impresa. Infatti, consentono di ridurre al minimo il rischio di cambio e le perdite ad

esso correlate e di rimanere competitivi nei mercati internazionali, dove la concorrenza è spietata. Come illustrato in precedenza, le imprese optano per diverse valute di fatturazione a seconda del tipo di merce, del Paese e delle dimensioni dell'azienda.

Commercio estero di oro

Grande importanza per la Svizzera

L'importanza del commercio dell'oro per la Svizzera si evince in modo evidente da due cifre, il 28 e il 26 %. Queste percentuali esprimono le elevate quote dell'oro sul totale delle importazioni e delle esportazioni nel 2023. In altre

parole, per ogni quattro franchi esportati o importati, uno di questi è riconducibile al commercio di questo metallo prezioso. Nello specifico è l'oro che figura alla voce di tariffa 7108.1200 il principale responsabile della differenza tra il totale congiunturale (totale 1) e il totale complessivo (totale 2). Si tratta

Commercio estero svizzero 2023

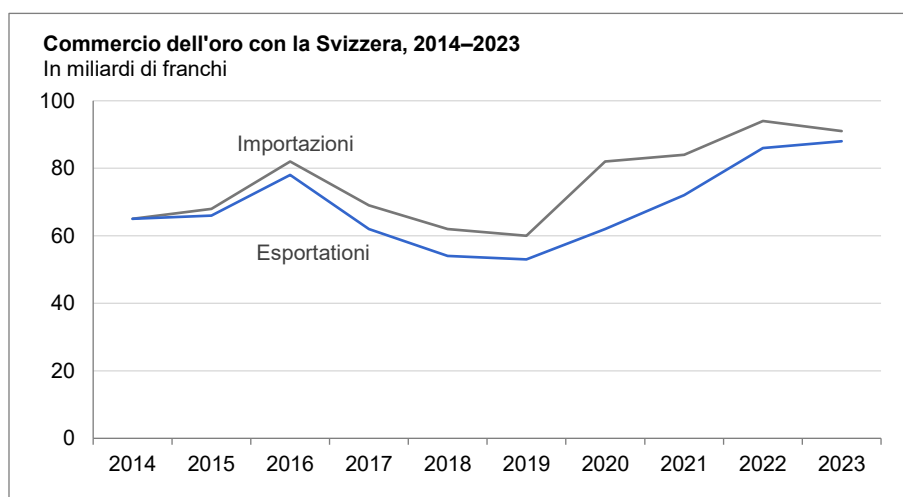
concretamente dell'oro impiegato per usi non monetari, ovvero di oro con vari gradi di finezza, che viene commercializzato da

aziende e privati (vedi riquadro «Oro monetario»).

Oro per uso monetario

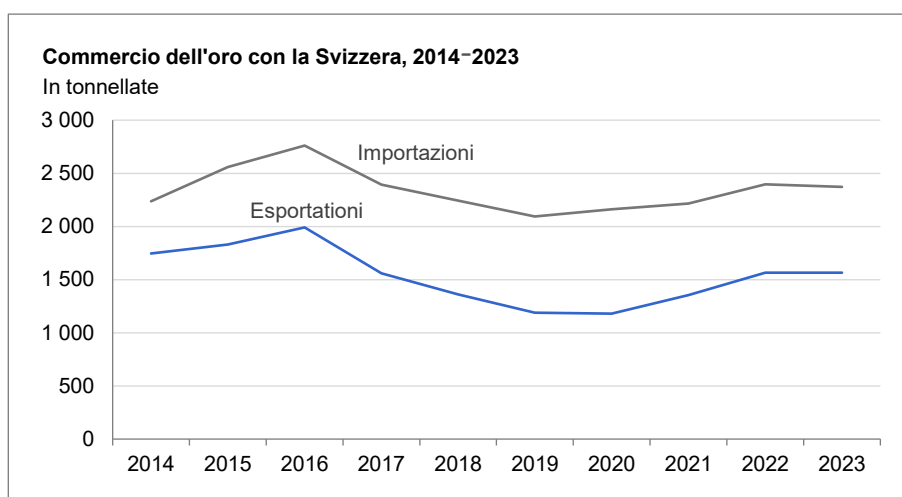
L'espressione «oro per uso monetario» secondo la voce di tariffa 7108.2000 designa solo il tipo di oro che le rispettive banche nazionali (banche centrali) o le autorità monetarie internazionali scambiano direttamente tra loro. Nell'ambito della politica monetaria, l'oro

in questione è qualificato come attività finanziaria destinata unicamente alla copertura (parziale) della valuta nazionale (obbligo di copertura) e pertanto è considerato merce non commerciabile. Il commercio di oro per uso monetario tra singole banche nazionali o autorità monetarie è estremamente raro.



Nel 2023, la Svizzera ha importato 2372 tonnellate di oro per un valore di 91 miliardi di franchi, mentre nello stesso periodo ha esportato 1564 tonnellate per un valore di 88 miliardi di franchi. Un chilo di oro importato costava quindi in media 38 460 franchi, mentre un chilo di oro esportato 56 217 franchi. La notevole differenza nel valore medio al chilo rivela anche il ruolo significativo svolto dalle raffinerie con sede in Svizzera. Queste

importano oro non raffinato e lingotti di minore purezza e li fondono in lingotti di maggiore purezza, che vengono successivamente commercializzati. Il commercio dell'oro in Svizzera è molto intenso e da diversi anni mostra nuovamente una tendenza al rialzo, senza tuttavia raggiungere le cifre record del 2013 (importazioni: fr. 109 mia., esportazioni: fr. 117 mia.).



Importazioni: quantità stabile, valore in crescita

Dal gennaio 2021, le importazioni di oro vengono suddivise per stato dell'oro, grado di finezza e scopo d'impiego, mediante i cosiddetti **elementi di controllo** (numero convenzionale di

statistica). Si tratta di ulteriori suddivisioni all'interno della voce di tariffa a otto cifre. In combinazione con il Paese di origine, ciò consente una valutazione più precisa dei dati (vedi riquadro «Oro: ulteriore suddivisione dal 1° gennaio 2021»).

Oro: ulteriore suddivisione dal 1° gennaio 2021

Dall'inizio del 2021 l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini

(UDSC) pubblica le importazioni di oro suddivise per origine, grado di lavorazione e scopo d'impiego.

Numero convenzionale	Stato dell'oro	Grado di finezza	Scopo d'impiego
911	Oro minerario, non raffinato, proveniente da operazioni su media e grande scala e da operazioni artigianali e su piccola scala (EAPS).	Lingotti grezzi, lingotti fusi senza marcatura (lingotti d'oro), pepite	per la raffinazione
912	Oro, altro che estratto, contenente in peso almeno il 99,5 % di oro	Lingotti di elevata purezza con marcatura (marchio, anno di produzione ecc.)	per la raffinazione o l'ulteriore trasformazione
913	Oro, altro che estratto, contenente in peso almeno il 99,5 % di oro	Lingotti di elevata purezza con marcatura (marchio, anno di produzione ecc.)	per altri usi (investimento)
914	Oro, altro che estratto, contenente in peso meno del 99,5 % di oro	Lingotti grezzi, lingotti fusi, lingotti d'oro già raffinati	per uso industriale (elettricità, orologeria, gioielleria)

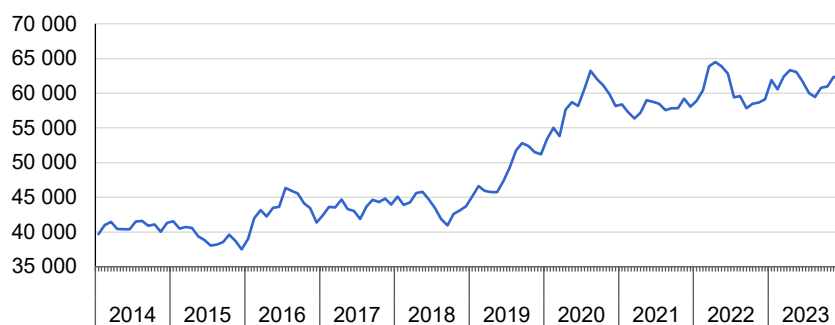
Evoluzione del prezzo dell'oro

Negli ultimi anni il prezzo dell'oro è aumentato, in particolare dal 2019. Alla fine del 2015, un chilogrammo di oro veniva commercializzato a 37 500 franchi, contro i 41 000 franchi dell'autunno 2018. Nella primavera del 2022, il prezzo ha subito un'impennata, attestandosi a

64 000 franchi. Le recenti cifre record si spiegano in particolare con l'instabilità della situazione geopolitica, la pandemia da coronavirus e le fluttuazioni dei mercati azionari. In un certo senso, questo notevole aumento dei prezzi mette in prospettiva l'evoluzione nominale del commercio svizzero di oro.

Evoluzione del prezzo dell'oro al kg, 2014–2023

In franchi























Fonte: World Gold Council

Mentre la quantità di oro importato ha oscillato tra le 2094 e le 2761 tonnellate negli ultimi dieci anni, il valore è aumentato costantemente da 65 miliardi di franchi nel 2014 a 91 miliardi di franchi nel 2023. **L'oro minerario** ha rappresentato il 27 % (numero convenzionale 911) delle importazioni, l'oro raffinato **contenente in peso almeno il 99,5 % di oro per l'ulteriore trasformazione o per altri usi** (numeri convenzionali 912 e 913) il 35 % ciascuno mentre l'**oro contenente in peso meno del 99,5 % di oro** il 3 % (numero convenzionale 914). Per quanto riguarda l'oro minerario dominano la classifica dei Paesi di origine l'Africa e il Nord e Sud America, con il Ghana e il

Burkina Faso quali fornitori principali di oro per un valore rispettivamente di 3,0 e 2,7 miliardi di franchi. Il terzo posto è occupato dal Perù con 1,9 miliardi di franchi, seguito dalla Costa d'Avorio e dagli Stati Uniti, rispettivamente con 1,7 e 1,6 miliardi di franchi. In termini di volume, il trio latino-americano composto da Argentina, Perù e Cile risulta in testa. La Svizzera ha importato da questi Paesi quasi la metà delle 1168 tonnellate di oro di questo tipo. Considerando il valore medio al chilo, è possibile osservare che l'oro proveniente direttamente dai Paesi produttori contiene anche un'alta percentuale di altri metalli e impurità, in particolare quello proveniente dall'America Latina.

Commercio estero svizzero 2023

Importazioni di oro 2023 per i 5 principali Paesi di origine e numero convenzionale

Oro minerario, non raffinato, per la raffinazione		Oro, altro che estratto, contenente in peso almeno il 99,5 % di oro, per la raffinazione o l'ulteriore trasformazione		Oro, altro che estratto, contenente in peso almeno il 99,5 % di oro, per altri usi (investimento)		Oro, altro che estratto, contenente in peso meno del 99,5 % di oro, per uso industriale	
Paese di origine	Mio. CHF	Paese di origine	Mio. CHF	Paese di origine	Mio. CHF	Paese di origine	Mio. CHF
 Ghana	2 997	 Emirati Arabi Uniti	8 715	 USA	8 202	 Germania	717
 Burkina Faso	2 681	 USA	3 759	 Uzbekistan	6 787	 Thailandia	321
 Perù	1 912	 Russia	2 301	 Sudafrica	2 506	 Italia	272
 Costa d'Avorio	1 694	 Australia	1 962	 Australia	2 328	 Regno Unito	221
 USA	1 647	 Thailandia	1 802	 Kazakistan	2 081	 Hong Kong	215
Altri Paesi	13 685	Altri Paesi	13 115	Altri Paesi	10 197	Altri Paesi	1 128
Totale	24 615	Totale	31 653	Totale	32 102	Totale	2 874

L'oro già raffinato per l'ulteriore trasformazione secondo il numero convenzionale 912 è stato importato soprattutto da Emirati Arabi Uniti (fr. 8,7 mia.), Stati Uniti (fr. 3,8 mia.), Russia (fr. 2,3 mia.), Australia e Thailandia. Le importazioni dalla Russia, in particolare, possono sorprendere; tuttavia, in relazione alle sanzioni economiche nei confronti di questo Paese, è importante notare che tali cifre riguardano solo i lingotti d'oro prodotti prima del mese di marzo 2022 e le esportazioni dirette dalla Russia a partire dal mese di agosto 2022. Inoltre, la statistica del commercio estero svizzero è redatta secondo il principio del Paese di

origine, ovvero il Paese in cui il prodotto è stato interamente ottenuto o ha subito l'ultima lavorazione o l'ultimo trattamento significativo. Nel caso dell'oro, si tratta della fase di raffinazione. Tuttavia, le importazioni non provengono per forza direttamente da questo Paese, ma spesso anche dal Paese di spedizione, dove, ad esempio, l'oro viene immagazzinato in libera pratica oppure presso un deposito sotto vigilanza doganale. In questo contesto, il Regno Unito ricopre un ruolo importante: Londra infatti è la più grande piazza commerciale al mondo per quanto riguarda i metalli preziosi⁶.

⁶ Fonte: <https://www.gold.de/goldmarkt/>

Commercio estero svizzero 2023

Importazioni di oro nel 2023: Paese di origine Russia

Paese di spedizione	Mio. CHF	Kg
Regno Unito	3 509	63 378
Germania	1	25
Repubblica di Moldavia	1	11

Importazioni di oro nel 2023: Paese di spedizione Regno Unito

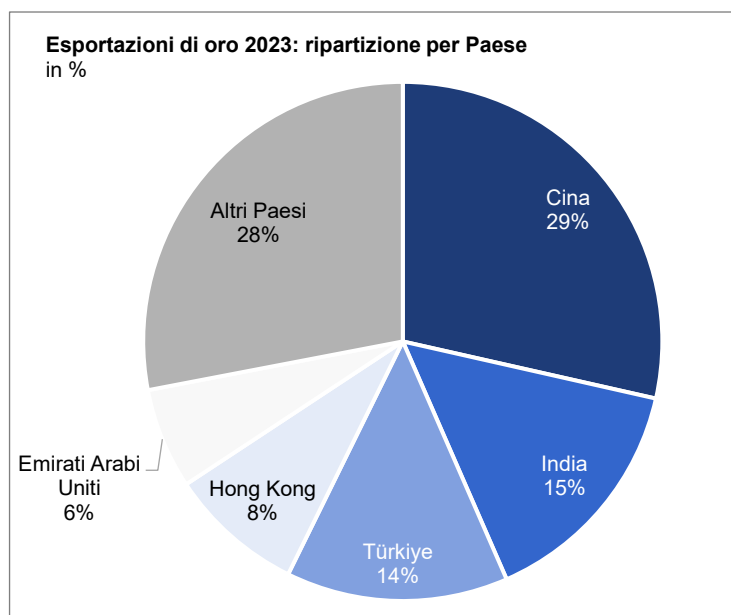
Paese di origine	Mio. CHF	Kg
Australia	3 555	63 072
Russia	3 509	63 378
Kazakistan	3 256	57 935
USA	2 992	52 730
Sudafrica	2 252	39 590
Regno Unito	2 181	41 687
Canada	2 057	36 265
Uzbekistan	1 690	30 124
Hong Kong	1 227	21 655
Altri Paesi	4 604	81 416

I **lingotti d'oro per altri usi** (numero convenzionale 913) sono importati principalmente dagli Stati Uniti (fr. 8,2 mia.) e dall'Uzbekistan (fr. 6,8 mia.). Sudafrica (fr. 2,5 mia.), Australia (fr. 2,3 mia.) e Kazakistan (fr. 2,1 mia.) occupano con ampio distacco i posti successivi. Le importazioni di **prodotti per uso industriale** (numero convenzionale 914) sono di importanza relativamente minore, con un valore totale di soli 2,8 miliardi di franchi per 78 tonnellate nel 2023, pari al 3 % dell'oro importato. I principali Paesi importatori sono Germania, Thailandia, Italia, Regno Unito e Hong Kong.

La Cina è il principale mercato di vendita dell'oro svizzero

Nel 2023 la Svizzera ha esportato oro per un valore di 87,9 miliardi di franchi, che costituisce l'importo più alto dall'anno record del 2013 (fr. 117,7 mia.). Circa due terzi sono stati destinati a un quartetto di Paesi formato da Cina (29 %, fr. 25,1 mia.), India (16 %, fr. 13,1 mia.), Türkiye (14 %, fr. 12,2 mia.) e Hong Kong (8 %, fr. 7,4 mia.). Ad eccezione della Türkiye, questi Paesi rappresentano i

principali acquirenti già da dieci anni. Da allora la Cina, in particolare, ha acquisito maggiore importanza, triplicando gli acquisti da 8,0 a 25,1 miliardi di franchi. Come per l'India, la Türkiye e Hong Kong, anche in Cina il commercio dell'oro rappresenta una quota significativa del totale delle esportazioni; l'anno precedente ammontava già a 61,8 % e la tendenza è in aumento. L'importanza del commercio dell'oro con la Cina si riflette anche nella bilancia commerciale bilaterale: l'eccedenza di 22,2 miliardi di franchi è riconducibile unicamente alle esportazioni di oro. La situazione è completamente diversa negli Stati Uniti, anche se l'eccedenza della bilancia commerciale rientra in un intervallo simile (fr. 26,9 mia. nel 2023). Solo per quanto riguarda la voce di tariffa 7108.1200 si è registrato – in termini di commercio complessivo – un deficit di 10,2 miliardi di franchi in rapporto al più importante mercato di vendita della Svizzera. Ciò riflette anche l'importanza sul piano globale degli Stati Uniti quali cercatori, trasformatori e acquirenti di oro (vedi sopra).



Conclusione

In entrambe le direzioni di traffico, il commercio dell'oro domina, in termini di valore, il commercio estero svizzero. Insieme ai prodotti dell'industria chimico-farmaceutica, i metalli preziosi sono responsabili del 49 % delle importazioni e del 59 % delle esportazioni. La distinzione effettuata sul piano nazionale tra oro minerario e lingotti raffinati a partire dal 2021 ha contribuito a una maggiore trasparenza sulle importazioni; l'oro minerario rappresenta infatti meno del 30 % dell'oro importato. In questo caso i Paesi di origine sono gli stessi Paesi di estrazione, in particolare Ghana, Burkina Faso e Perù. Tuttavia, il 70 % dell'oro importato è già stato sottoposto a raffinazione in un Paese terzo. In tal caso, il Paese di origine non dichiara il luogo in cui è avvenuta l'effettiva

estrazione, ma piuttosto il Paese in cui l'oro è stato sottoposto alla raffinazione: Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti, Uzbekistan e Russia figurano in testa alla classifica. L'oro esportato è paragonabile a quello importato solo in misura limitata; il primo è più raffinato, più puro e quindi significativamente più costoso dell'oro importato. Tre dei quattro maggiori Paesi acquirenti di oro svizzero si trovano in Asia e uno in Nord America. In conclusione è possibile affermare che non è solo il commercio dell'oro a dominare il commercio estero svizzero, ma è la Svizzera stessa a rivestire un ruolo preminente nel commercio mondiale dell'oro. Secondo la banca dati del commercio estero Comtrade⁷ dell'ONU, nel 2023 la Svizzera è stata il maggior importatore ed esportatore di oro al mondo.

⁷ <https://comtradeplus.un.org/>